

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 29 - NUMERO 3-4 - 2024

Direttore Responsabile: Gigi Riva

Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo

Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)

Autorizzazione n.5 dell'allora Tribunale di Alba del 22/04/1996 e successiva variazione depositata in data 4/7/2024 presso il Tribunale di Asti.

ISSN 3035-1979

Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN) Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape

ANNO 29
NUMERO 3-4
2024

*Non è un film quello che scorre intorno
che vediamo ogni giorno che giriamo distogliendo lo sguardo.
Non è un film e non sono comparse le persone disperse
sospese e diverse tra noi e lo sfondo, e il resto del mondo che attraversa il confine*

(Fiorella Mannoia, 2012)



Questa rivista è stata confezionata e fatta pervenire ai lettori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") che prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, chi ha conferito i dati alla rivista "Granello di Senape" si intende informato che tali dati saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento chi conferisce i dati potrà esercitare i suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003. Verucchio (RN), maggio 2023.

La parabola del granello di senape insegna come da un piccolo seme possa crescere una pianta tanto grande da diventare riparo per gli uccelli. Me la sono riletta, nell'assumere la direzione del giornale, riscoprendo tutte le suggestioni che evoca. La natura è capace di prodigi. Benché si possano nutrire dubbi, di questi tempi, sul fatto che anche gli umani riescano a produrre cose altrettanto buone e feconde, non è un valido motivo per non provarci. Lo fa, costantemente e con assoluta dedizione, la redazione di questa rivista, lo ha fatto il mio predecessore Carlo Cerù che ringrazio.

Se riparare il mondo è un programma così titanico e irraggiungibile da sconsigliare persino di intraprendere l'impresa, ciascuno può però mettere il suo piccolo seme a frutto, dare il suo contributo per migliorare, anche solo di un grammo, la vita sua e degli altri. Perché la solidarietà, l'aiuto, l'attenzione ai più deboli e ai più fragili, fa bene a chi la fa oltre a chi la riceve.

C'è un'altra parabola, la più significativa secondo me, che andrebbe riletta ogni mattina. È quella del buon samaritano. Ci induce a chiederci chi sia il nostro prossimo, secondo un insegnamento che non è soltanto evangelico ma pure profondamente laico e affonda le radici nel passato remoto, nel momento in cui gli umani si sono riuniti in comunità consapevoli che nessuno ce l'avrebbe fatta da solo. Un sentimento che sembra scomparso tra i fumi delle bombe che devastano il Medio Oriente come l'Ucraina, che sembra tradito ogni volta che il mare Mediterraneo si trasforma in un cimitero. Così come sembrano perduti quei valori su cui l'Occidente ha costruito la propria identità diventando un modello per una larga fetta degli abitanti del pianeta.

Il nostro compito è quello di ricordare il faticoso cammino che è stato compiuto dai padri per approdare infine alla codificazione dei diritti irrinunciabili che stanno alla base della nostra convivenza e che in troppi ora vorrebbero negare. Viviamo in un'epoca post-illuminista, in cui la razionalità soccombe e lascia spazio agli istinti meno nobili dell'anima umana. In cui per dirla in termini filosofici, l'Hobbes dell' "homo homini lupus" ha vinto sul Kant della "pace perpetua". Ma se la pace perpetua è un'utopia, non è un buon motivo per non provare a tendere a quell'ideale. Cercando, almeno, di ridurre i danni del suo nefasto opposto

Gigi Riva

Come annunciato, a partire dallo scorso numero, **il Giornale del Granello di Senape è scaricabile in versione integrale in formato elettronico dal sito dell'Associazione: www.granellodisenape.org**

Ne inviamo per posta una **versione più sintetica e maneggevole che dal 2025 spediremo solo a chi manifesterà esplicitamente il suo interesse a riceverlo in formato cartaceo**. Se non l'avete già fatto, siete pregati di **fare sapere se desiderate continuare a ricevere il giornale in versione cartacea**.

Potete segnalare la vostra preferenza sul formato in cui desiderate ricevere il giornale utilizzando lo spazio dedicato sul sito dell'Associazione, o scrivendo un'email a info@granellodisenape.org. In alternativa potrete sempre usare i tradizionali canali telefonici e postali (Granello di Senape OdV, Piazza Giolitti 11, 12042 Bra, telefono **393 8161189**). **Interpreteremo il silenzio di chi non vorrà comunicarci nulla come la scelta di non ricevere più questo giornale**. Contiamo davvero sulla vostra collaborazione per dare continuità a questa grande avventura.

La Redazione

SOMMARIO

il Granello nel mondo

- 3 Arte visiva e nuovi strumenti di apprendimento dell'italiano per i migranti
- 6 Le tragedie dei civili: perché la pace prima di tutto
- 7 L'isola di Robben: da prigione a simbolo della fine dell'apartheid

buon compleanno Granello

- 9 Ripensare la nostra storia
- 11 Il compleanno a Bra: una faticaccia, ma che soddisfazione
- 12 Festeggiare l'anniversario del Granello di Senape a Camporosso
- 13 Compleanno del Granello a Prato
- 14 Festeggiare il Granello a Roma

vita associativa

- 15 Il nostro modo di fare adozioni
- 16 La pizza dell'ingegnere
- 17 A Montemurlo una giornata di fine giugno con il Granello
- 20 Un progetto che porta buoni frutti
- 23 I nostri regali di Natale!
- 24 E sono stati estratti anche i premi della lotteria!

i progetti degli altri

- 24 Il corpo dietro le sbarre
- 28 Matemù, spazio giovani tra desiderio e comunità
- 30 Il ritorno di Miloud
- 31 In tandem per scalare assieme le montagne

SAFFSAPP libri, arte e cultura dal mondo

- 33 Perché non possiamo non occuparci di Israele e Palestina
- 34 Lettura interculturale con i bambini
- 35 *angolo della poesia*

COMITATO DI REDAZIONE

Gigi Riva

Direttore responsabile

Miriam Guida, Daniela Piccone,

Giuliano Testa, Antonello Zanfei

Redattori

Per comunicazioni o invio di articoli, foto e notizie per il giornale contattare:
gmiriam.mg@gmail.com



In questa rubrica da tempo diamo spazio a informazioni e riflessioni sulla realtà internazionale, ben consapevoli che il “mondo là fuori” non si limita ai Paesi del nostro emisfero. In altri termini, dovrebbe essere chiaro a tutti che quello che usiamo chiamare “terzo mondo” costituisce la stragrande maggioranza delle popolazioni, delle culture e delle risorse umane che ci circondano. Essere consapevoli di questo comporta l'attenzione a realtà lontane ma anche geograficamente vicine, spesso trascurate dai media o trattate troppo spesso dal punto di vista del Nord del mondo, quindi dalla prospettiva di chi ha soldi, privilegi e confini da difendere. Cercando di mantenere un angolo visuale meno centrato sul nostro ombelico, trattiamo in questo numero di migranti, di pace e di Sud Africa. L'articolo che apre la rubrica intende avviare una riflessione che speriamo possa essere più ampia sul tema di come operare nel concreto per favorire l'integrazione dei migranti. Lo facciamo perché siamo convinti che creare le condizioni per l'integrazione dei migranti possa essere uno strumento fondamentale per dare prospettive di vita e di realizzazione alle persone che si affacciano al nostro mondo, spesso in condizioni disperate e di assoluto bisogno. Pensiamo che operando in questa direzione si possa contribuire anche a disinnescare le tensioni sociali che si legano a una gestione spesso profondamente errata dei flussi migratori.

ARTE VISIVA E NUOVI STRUMENTI DI APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO PER I MIGRANTI

Lo scorso 8 ottobre si è tenuto presso il Palazzo Esposizioni Roma (PER) un incontro di formazione rivolto agli insegnanti di Rete Scuolemigranti sull'affascinante tema: **“Albi illustrati e libri senza parole. Nuovi strumenti e racconti di esperienze”**¹

Siamo stati accolti da un ambiente allestito per incantare: una grande sala con a portata di vista/mano più di 3000 libri della Collezione dello Scaffale d'arte di PER provenienti da tutto il mondo.

Sedie ordinate per l'incontro in maniera frontale, 3 tavoli alle nostre spalle per 'il contatto' con alcuni libri sistemati per temi. L'incontro si è svolto in modo partecipato, fluido e naturale, per tutto il tempo programmato - 3 ore che sono volate. Mi è sembrato che fossimo una ventina circa di partecipanti.



Le formatrici di PER, Michela Tonelli e Antonella Veracchi, storiche dell'arte ed esperte in laboratori didattici con vari target, hanno introdotto il tema facendo riferimento al progetto romano “Nuovi Cittadini”, che prima dell'attuale progetto, nasceva con l'obiettivo di fare dell'arte il punto di partenza sia di fruizione che di apprendimento dell'italiano insieme con i ‘nostri’ studenti migranti.

Il primo stimolo è stato: *Cos'è per voi il libro?* Abbiamo dato le nostre definizioni personali che hanno mostrato una convergenza di vissuti sia sul lato emozionale che su quello ra-

zionale del gruppo. Mi hanno colpito alcune parole chiave ricorrenti - “viaggio”, “ponte”, “corpo”, “scoperta”, “stimolo di riflessione”, che mi sono sembrate farci scoprire che (noi partecipanti) avevamo potenzialmente parecchio in comune.

Poi c'è stato l'exkursus delle formatrici su alcuni albi illustrati di autori internazionali, che ci hanno mostrato come sia importante dare al libro un'attenzione grande, nel globale e nel particolare, senza stancarsi di osservare e di tornare anche sui dettagli. Questo perché un libro è fatto anche delle sue par-

¹ *L'incontro è parte del programma di formazione gratuita per insegnanti volontari della Rete Scuolemigranti per l'anno scolastico 2024-2025. Per approfondimenti v. www.scuolemigranti.org/formazione/

ti fisiche, che stimolano la nostra multi-sensorialità. E' proprio come un corpo ...e ce ne sono di diversissimi! Con forme, dimensioni, materiali e colori i più inimmaginabili. Ho scoperto ad esempio che i "risguardi" sono un elemento non solo decorativo ma anche espressivo del libro, e vanno guardati/goduti senza fretta prima di arrivare al 'contenuto'/racconto.

Fra le molte cose interessanti dette dalle storiche d'arte a

Avremo in futuro la fortunata possibilità di tornare a fare visita con le nostre classi allo 'Scaffale d'Arte', che contiene una Collezione continuamente arricchita ed in crescita, grazie alle visite delle formatrici di PER ad altre gallerie/mostre internazionali ed allo scambio con altri storici d'arte di paesi diversi. Lo Scaffale d'Arte mi è parso accessibile e facile da consultare (grandi lettere a scaffale che guidano la ricerca del fruitore, ad es.

termini, la "lettura silenziosa" è potenzialmente in grado di far superare resistenze personali e culturali, permettendo ad ognuno di dare voce alla sua voce!

Nella seconda parte dell'incontro, con i formatori di Asinitas - Federica Mezza, Giorgio Sena e Luca Lotano - abbiamo parlato di come lo strumento libro illustrato può essere applicato al contesto educativo specifico delle nostre classi d'italiano L2. La parte pratica sarà comunque approfondita direttamente nei prossimi incontri presso le Scuole di Asinitas. Apprezzo molto lo stile di formazione esperienziale di Asinitas. Un metodo per me diverso ma sintonico con il mio modo d'essere ed insegnare, che mi ha dato e mi darà ancora spunti utilissimi e conferme per la pratica quotidiana d'insegnamento (chi scrive è di formazione psicologa).

Dalla discussione del gruppo sulle esperienze, le riflessioni, i dubbi relativamente all'uso degli albi illustrati è stato sottolineato da Giorgio che:

- **è fondamentale la scelta del libro da portare alla classe non solo dal punto di vista tematico ma anche da quello degli obiettivi linguistici**

- da valutare temi 'difficili' sul piano emozionale; ad es. un libro come "L'onda", che parla di mare e di diverse emozioni/storie correlate, potrebbe evocare esperienze dolorose/traumatiche in chi ha fatto il viaggio per mare. Questo va considerato e gestito (ad es. co-presenza di due insegnanti), ma non è un criterio che da solo basta a farci scartare un determinato libro



proposito di questo genere di libri, ho trovato particolare risonanza quando hanno parlato di: "essere educati allo sguardo", "vedere il mondo con altri occhi", "dare al bambino la prima galleria d'arte". Ancora, abbiamo ascoltato e visto libri che "...hanno un dentro ed un fuori", "...sono come case", "... sono capaci di rispondere a domande che ancora non ci sono venute in mente".

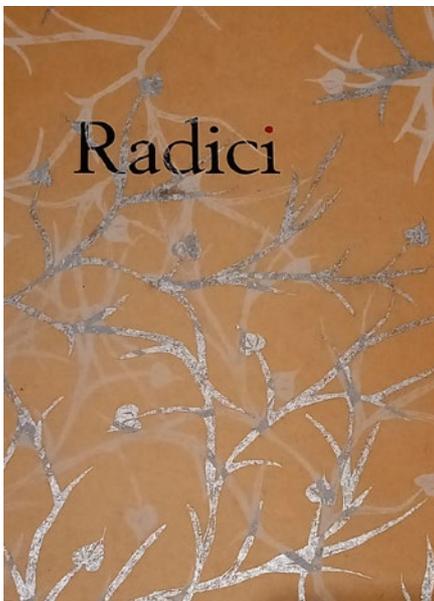
Un'altra domanda lanciata ai partecipanti è stata: *Se fossi un libro cosa vorresti...?* Anche qui le risposte sono state svariate, alcune molto divertenti, altre profonde, tutte mi sono sembrate accomunate dal sentimento e dal significato che il libro è mezzo di relazione fra esseri umani e -anche per questo- è importante rispettarlo e prendersene cura.

la "i" che sta per libri illustrati, oppure la "p" che sta per percorsi monotematici...).

Insomma, *l'invito a noi insegnanti è stato di allenarci ad aprire lo sguardo e a dare stupore tramite gli albi illustrati nelle nostre classi.* Le esperienze fatte anche in passato con e dall' Associazione ASINITAS**2 dimostrano che: **ci sono sempre molte varianti nelle storie; il contatto con il libro illustrato 'scatena' l'emersione di ciò che ognuno di noi ha dentro di sé, e libera il processo creativo della costruzione corale.** In altri

2 Asinitas partecipa a questo progetto con alcuni dei suoi insegnanti-formatori. Per approfondimenti sull'Associazione v. www.asinitas.org/attivita-e-progetti/area-scuola/

- va sempre tenuto presente il target di riferimento; ad es. nel caso di "L'onda" dobbiamo immaginare di rivolgerci ad una classe in grado già di esprimersi in italiano almeno con dei costrutti base
- dobbiamo fare attenzione anche agli aspetti grafici del libro, che talvolta possono essere 'difficili' da decodificare per ragioni culturali; v. ad es. "Loup Noir" dove abbiamo un taglio fotografico/cinematografico in alcune scene che alcuni allievi potrebbero non cogliere
- proporre a livelli pre-alfa, a persone poco scolarizzate, o a persone all'inizio dell'apprendimento dell'italiano libri molto lineari nella narrazione è in generale una buona scelta perché in classe si può lavorare sulla logicità della storia



La parte finale dell'incontro è stata dedicata al contatto diretto con i libri selezionati e raggruppati sui tavoli da Antonella e Michela per temi: viaggio, natura, alberi, fiabe. Ci siamo divisi in sottogruppi sulla base del 'richiamo' sog-



gettivo del tema. Ed abbiamo esplorato i libri, commentandoli e provando ad immaginare come utilizzarli e in quali classi.

Fra le restituzioni a gruppo totale, vi sono state quelle su:

- "Insieme con papà" scelto perché aiuta a presentare se stessi attraverso gli strumenti del lavoro artigianale e prefigurato per un livello d'italiano base. Peraltro, abbiamo visto che questo testo è stato usato già nelle classi di Asinatas ed abbiamo visto i bei lavori prodotti.
- "Journey" scelto per l'alta evocatività delle immagini, che si prestano alla narrazione libera, ma anche per l'espedito narrativo del "Se tu avessi un penarello magico e potessi aprire la porta, cosa faresti?" che apre a letture ed interpretazioni le più varie. Da notare che anche questo libro è stato già usato in altri contesti didattici e se ne possono ascoltare le letture a più voci sul sito del PER.
- "Confini" un libro tattile che 'si legge a quattro mani' (uno di fronte all'altro) e che affronta appun-

to il tema complesso dei confini. Non facile per chi è all'inizio dell'apprendimento dell'italiano, ma decisamente coinvolgente.

In sintesi, dunque:

- **nello scegliere un albo illustrato dobbiamo fare attenzione al background culturale ed al livello di scolarizzazione della classe**
- **"non possiamo costruire spazio su troppi confini/limiti se vogliamo costruire umanità",** ovvero dobbiamo accettare di rischiare ed anche di sbagliare e correggerci.

La formazione per noi insegnanti proseguirà a novembre in due giornate presso Asinatas - Scuola delle donne e Scuola per donne e uomini rifugiati e richiedenti asilo.

Un'ultima notizia per chiudere in bellezza: i giorni 8 e 9 marzo prossimi presso Palazzo Esposizioni Roma si terrà il "Festival punti di vista sull'intercultura". L'invito è aperto a tutti coloro che sono interessanti a questo tema sfidante.

*Daniela Piccone,
Scuola Italiano L2
Granello di Senape Roma*

QUALCHE LETTURA IN PIÙ:

L'onda, Suzy Lee,
Corraini Edizioni 2008

Loup Noir, Antoine Guilloppé,
Casterman 2004

Journey, Aaron Becker,
WordUnited Ltd 2014

Insieme con papà, Bruna Barros,
Il Leone Verde Edizioni 2017

Confini, Michela Tonelli e Antonella Veracchi, E.T. Editoria Tattile 2018

LE TRAGEDIE DEI CIVILI: PERCHÉ LA PACE PRIMA DI TUTTO

Alcuni dati: nella prima Guerra Mondiale morirono circa 10.200.000 soldati e circa 7.000.000 di civili.

Nella Seconda Guerra Mondiale morirono circa 24.400.000 soldati e circa 43.600.000 civili. Un crescendo di vittime civili. Facendo le debite proporzioni, nell'attuale conflitto tra Israele e Palestina al momento sono morti circa 42.970 civili, 874 soldati Israeliani e alcune decine di militanti di Hamas. Questi dati solo per far riflettere sulle vittime sempre più innocenti sulle guerre sempre più devastanti e sull'intoccabilità di chi la guerra la dichiara. La necessità di fermare le guerre e soprattutto di sospendere l'invio di armi. Il 21 Settembre ad Assisi si è svolta una Marcia per La PACE, non la consueta Perugia Assisi ma un incontro con Associazioni, Movimenti per La Pace, rappresentanti Politici nella Casa della Pace a Santa Maria degli Angeli in cui si è cercata una strategia comune per fermare tutte le guerre per far "tacere le armi" e sospendere l'invio di armi ai paesi in guerra. Non poteva mancare Il Granello di Senape con il Fondatore e alcuni rappresentanti del Pesarese, non potevamo mancare seppur nella nostra pic-



colezza dobbiamo sempre cercare, in piccoli o grandi gruppi la persuasione necessaria ad una ricerca di una presenza attiva, nonché disturbante per dare sempre più voce al nostro appello per la Pace. Ogni volta si torna da Assisi o da altre Marce per La Pace sempre più motivati pur sapendo che attorno a noi esistono molti gruppi e politici perlopiù sordi. Vorrà dire che urleremo più forte.



L'ISOLA DI ROBBEN: DA PRIGIONE A SIMBOLO DELLA FINE DELL'APARTHEID

L'Isola di Robben è associata alla figura di Nelson Mandela, che vi fu imprigionato per 18 anni. Anche altre personalità degne di nota vi sono state imprigionate, fra cui: Walter Sisulu, Ahmed Kathrada e Andimba Toivo ya Toivo. L'isola ospitava un mix di prigionieri politici, tra cui attivisti anti-apartheid e membri dell'African National Congress (ANC) e della South West Africa People's Organization (SWAPO), assieme a inputati di crimini comuni.

Questo luogo è ora patrimonio mondiale dell'UNESCO, in quanto simboleggia la lotta per la libertà e la giustizia dei prigionieri politici nel periodo dell'Apartheid. Oggi, rappresenta un potente simbolo della lotta contro l'oppressione e rimane un ricordo del passato del Sudafrica.

Utilizzata come sede di prigionia dal XVII secolo fino al 1996, ha avuto il suo periodo più significativo durante l'Apartheid, dagli anni '60 agli anni '90. Eventi chiave, come il processo di Rivonia (1961-1964), portarono all'imprigionamento di molti leader anti-apartheid, tra cui Nelson Mandela.



theid, tra cui Nelson Mandela. L'Isola, che si trova a circa 7 km dalla costa di Cape Town in Sud Africa e si estende per 5,5 km quadrati caratterizzati da colline e spiagge sabbiose, costituiva un luogo ideale per isolare e punire i dissidenti politici, nella speranza coltivata dal governo sudafricano dell'Apartheid di sottomettere l'opposizione alle sue politiche razziste. Oggi, l'Isola di Robben è un monito sui sacrifici fatti per la libertà ed è un luogo chiave per l'educazione sui diritti umani, la democrazia e la riconciliazione. Simbolo di resilienza per le future generazioni.

La cella di Nelson Mandela nel carcere di massima sicurezza misurava 2,4m x 2,1m, uno

spazio minuscolo e isolato che ha ospitato prigionieri politici di rilievo come appunto Mandela, Sisulu e Kathrada. Le condizioni erano pessime e spartane, con un mobilio essenziale. In altra parte del carcere, la "sezione F" destinata ai prigionieri comuni e a prigionieri politici di minore profilo, le celle erano comuni e ospitavano da 30 a 40 prigionieri per stanza. Erano spesso sovraffollate e alcuni prigionieri dovevano dormire su stuoie o letti molto vicini.

Oggi, l'Isola di Robben viene utilizzata per diverse finalità:

- Valorizzazione del patrimonio culturale e istruzione
- Turismo



- Ricerca e conservazione
- Riconciliazione e commemorazione
- Coinvolgimento della comunità locale

Il numero di prigionie di Nelson Mandela, 46664, riflette il suo status, ovvero 466° prigioniero del 1964. Questo numero in seguito divenne un simbolo globale della lotta contro l'HIV/AIDS, poiché Mandela lo utilizzò per la sua campagna e la beneficenza.

Anche le donne coinvolte nel movimento anti-apartheid subirono la prigionia, ma in luoghi diversi da Robben Island. Ad esempio, donne prigioniere politiche come Winnie Madikizela-Mandela, furono detenute nella prigione di Kroonstad o nella prigione centrale di Pretoria, in regime d'isolamento.

In quanto sudafricana, Robben Island ha un significato profondo per me. Non è solo

ELENCO DELLE PERSONE IMPRIGIONATE SULL'ISOLA DI ROBBEN

Nelson Mandela – 27 anni
Walter Sisulu – 25 anni
Govan Mbeki – 24 anni
Ahmed Kathrada – 18 anni
Robert Sobukwe – Fondatore del PAC, 3 anni (Clausura Sobukwe)
Andrew Mlangeni – 26 anni (processo di Rivonia)
Raymond Mhlaba – 25 anni
Elias Motsoaledi – 26 anni (fondatore del South African Congress of Trade Unions)
Tokyo Sexwale – 13 anni
Kgalema Motlanthe – 10 anni (membro dell'MK)



un luogo di storia, ma un simbolo del lungo e doloroso viaggio del nostro Paese verso la libertà e la democrazia. Le storie di Nelson Mandela, Walter Sisulu e altri che hanno sopportato le privazioni in quelle celle ci ricordano la resilienza dello spirito umano. Robben Island è più di una storia del passato. Per me è una testimonianza vivente della nostra lotta collettiva contro l'ingiustizia. Ogni volta che rifletto sull'isola, mi viene in mente che le libertà di cui godiamo oggi sono state conquistate grazie ai sacrifici di tanti, ed è nostra responsabilità preservare questa eredità per le generazioni future.

Rebecca Siteo
(traduzione di Jessica Borghese)
Team Comunicazione
<mailto:https://youtu.be/Y2bg-Q-1DG3c?t=37>

buon compleanno Granello

Quest'anno su spinta del fondatore sono sbocciate numerose iniziative per festeggiare il "compleanno del Granello di Senape", che è nato nell'ottobre di trentasei anni fa. Può parer strano aver scelto di festeggiarlo proprio quest'anno, già perché il trentaseiesimo? Forse solo la voglia di festeggiare in tempi cupi, forse perché 36 è un multiplo di 3 e di 9 che in molte tradizioni ha un significato particolare. Comunque sia ci è parso bello dare conto di qualche momento di festa e di riflessione.

RIPENSARE LA NOSTRA STORIA

Al di là dei festeggiamenti, giusti e sacrosanti, il compleanno, qualunque compleanno, è una occasione unica per tentare di immergersi nella storia, sia personale che di un organismo o di una Associazione, per andare a scoprire le radici che hanno nutrito e guidato la vita fin dal suo inizio.

Questo "riscoprire" non può e non deve essere un mero esercizio sentimentale o di pura cronaca, ma può, deve diventare fonte di energia, di chiarezza, di pulizia di ciò che non è consono e di apertura a tutto ciò che può incrementare e migliorare la propria visione della vita, del mondo, del "perché" del percorso fatto e di quello che ancora di resta da fare.

Quando, l'undici di febbraio del 1988, sono partito per il Niger, avevo già raccolto l'adesione di decine e decine di amici a quello che allora avevamo chiamato "Movimento Granello di Senape".

Non era ancora chiaro il programma di azione, erano ancora molto generici gli obiettivi da raggiungere, ma era già chiarissima la ragione dell'esistenza del Granello di Senape, l'anima vitale che fin dall'inizio ha accompagnato me e coloro che avevano aderito con tanto entusiasmo:

"La storia e l'insegnamento di Gesù di Nazareth", indipendentemente dal credere o non credere che Lui sia il Figlio di Dio, indipendentemente dalla appartenenza o no alla religione cristiana o a qualunque altra religione o agnosticismi e ateismi vari.

Al centro e all'orizzonte del Granello di Senape, fin dall'inizio, c'è stata "la persona, la comunità, il popolo, a partire dagli ultimi, dagli oppressi, dagli emarginati".

Esattamente come nella storia e nell'insegnamento di Gesù di Nazareth.

E proprio grazie alla Sua testimonianza e al Suo insegnamento ci siamo subito nutriti di altre esperienze storiche, di altri insegnamenti, senza alcuna preclusione o pregiudizio, purché anch'esse e anch'essi avessero come centro di interesse l'uomo, la donna, la comunità, il popolo, il creato, nel loro cammino di liberazione da tutto ciò che disumanizza, che esclude, che emargina, che opprime.

Ed ecco, allora, ingigantirsi la nostra esperienza culturale, il nostro bagaglio pedagogico, la nostra metodologia di azione.

Primo tra tutti Paulo Freire, la scoperta più importante nel nostro percorso, e poi Noam Chomsky, Naomi Klein, Gustavo Gutierrez, Che Gueva-

ra, Ivan Illich, Leonardo Boff, Frantz Fanon, e tanti altri che ci hanno accompagnato nella scoperta sempre più profonda e particolareggiata dei meccanismi, anche i più sofisticati e nascosti, del sistema di sfruttamento e oppressione che costringe milioni, miliardi di persone o ad una vita spesso sub-umana o ad essere semplici "oggetti attivi" di questo criminale sistema.

Ed ecco allora, fin dai primi momenti e piccoli progetti nati in Niger, la meravigliosa storia del Granello di Senape che si è andata via via snodando in Costa d'Avorio, in Rwanda, in Italia, in Madagascar, in Mali.

Una storia, sempre più autentica ed efficace, di "liberazione della persona e della comunità verso la pienezza della sua umanizzazione".

Certo, agli inizi abbiamo tentennato, abbiamo sbagliato alcune scelte, e magari continuiamo a farlo.

Ma la scelta di agire sempre più e sempre meglio per una "coscientizzazione critica, autentica e autonoma" è ormai la nostra scelta prioritaria e definitiva, l'obiettivo dichiarato e cercato in ogni nostro progetto e attività.

“OGNI UOMO, OGNI DONNA, OGNI COMUNITÀ HANNO IL DIRITTO A SER MAÏS – ESSERE DI PIÙ”

Proprio come la nostra radice ci porta a pensare, a progettare, ad agire.

Tutta la storia e l'insegnamento di Gesù vertono a questo: liberare ogni uomo e ogni donna da ciò che gli/le impedisce di essere autenticamente e pienamente umani, nella e con la loro comunità: il cieco, lo storpio, il paralitico, il lebbroso, la “figlia della straniera”, l'uomo schiavizzato dal “demone della ricchezza” rappresentata dall'incredibilmente numeroso gregge di maiali, la donna emarginata perché “impura” per la perdita di sangue, e così via.

Ogni uomo, ogni donna, ogni comunità hanno il diritto di compiere liberamente il proprio percorso di umanizzazione integrale, e questo lo si ottiene lottando contro tutto ciò che cerca di impedirlo: potere politico, potere economico, potere religioso, potere culturale, potere tradizionale, ecc., con coraggio e lucidità, con umiltà e determinazione.

Ed ecco allora i punti cardine del nostro agire:

- Nessuna discriminazione, mai!
- Valorizzazione di ogni singolo individuo, di ogni comunità, di ogni cultura
- Costituzione di piccoli gruppi democratici che fondano la loro azione sulle proprie risorse, sulle proprie capacità, sulle proprie forze
- Educazione costante, paziente e delicata per una coscienza critica e autonoma che li aiuti a scoprire i meccanismi che generano la loro situazione di oppressi e li liberino dai sogni che il sistema di sfruttamento usa per narcotizzarli e/o asservirli
- Piccoli progetti da loro stessi individuati e organizzati con le loro risorse e capacità per

liberarsi gioiosamente e concretamente dalla miseria o dalla povertà tutti insieme, in uno spirito creativo ed efficace di solidarietà e di giustizia.

Tante altre riflessioni potrei aggiungere, tante stupefacenti storie potrei ancora raccontare, ma ci vorrebbe allora un libro e non un semplice articolo per la nostra amata rivista.

Speriamo che nel prossimo numero ci possa essere un inserto tutto dedicato alla meravigliosa, a volte stupefacente storia del Granello di Senape.

Giuliano Testa



IL COMPLEANNO A BRA: UNA FATICACCIA, MA CHE SODDISFAZIONE

*"Si sono prenotate 120 persone"... "120 persone !!!???"
... "ma ce la faremo?"*

E dire che la partenza non era stata promettente, perché nella stessa sera erano programmate altre iniziative nella nostra zona. Ma poi ognuna di noi si era scatenata in messaggi di invito ad amici e parenti e poi il passa-parola...

Giuliana, il nostro "faro", aveva già da tempo prenotato un'area polifunzionale messa a disposizione da un quartiere della città per feste e convegni.

Ci siamo riunite circa una settimana prima dell'evento, noi 5 volontarie più assidue nel Granello, e abbiamo impostato la cena: chi ha un amico panettiere che gratuitamente farà dei piccoli panini, chi ha una salumeria di fiducia a cui ordinare 120 frittatine e altrettante fette di salame e salsiccia, Giorgia eroicamente si è proposta per fare una



enorme insalata russa. Quindi ci sarà pizza a volontà sfornata sul posto da un amico pizzaiolo in pensione. E poi ci vogliono i dolci... ed ecco che ognuna di noi farà la sua specialità in modo che ciascuno dei 120 invitati ne abbia un pezzettino.

Che ansia! ...E' tutto molto artigianale...

Ma il Granello, almeno a Bra, è amato e seguito dalla gente proprio per questo: c'è la creatività, la voglia di fare, l'impegno di tutte per raggiungere l'obiettivo.

Le ragazze africane nostre ospiti, più qualche ex rimasta nostra amica, ci hanno molto aiutato nell'allestimento del salone e nel servizio ai tavoli. Ma il vero "asso nella manica" è stato l'arrivo di Sandra.

Sandra è una volontaria del Granello, cooperante da molti anni in Madagascar ("dovevo rimanere 2 anni, ne sono passati 13 e sono ancora là") attualmente per breve tempo in Italia, che, su nostro invito, ha accettato di venire a Bra, partecipare alla serata e raccontare con l'aiuto di foto e video la sua esperienza africana, il progetto del Granello in Madagascar, la vita in quel paese.

Un intervento breve, ma raccontato con intensità ed emozione, tanto da catturare l'attenzione di tutti.



E' stato proiettato un video che descriveva una giornata di bimbi malgasci nella loro scuola e durante una gita che il Granello ha organizzato per loro, aprendo il sipario sulle loro abitudini di vita e su bellissimi paesaggi.

Sandra ha parlato in questa occasione del Progetto Adozioni, spiegando che le quote versate dai tutori servono per coprire le spese scolastiche del bambino adottato, per garantirgli un pasto al giorno alla mensa della scuola, per le spese sanitarie. Inoltre l'adozione comporta una presa di contatto con la famiglia per svolgere interventi di formazione e proporre programmi sociali.

Il successo della riunione e dell'intervento di Sandra sono stati evidenziati non soltanto dai ringraziamenti e

dai complimenti che i nostri ospiti ci hanno riservato, ma dalla inaspettata vendita di molti biglietti della lotteria e dalle numerose richieste di informazioni sulla possibilità di sottoscrivere adozioni.

Concludiamo dicendo che per noi volontarie ormai un po' "attempate" è stata una

serata faticosa, ma siamo state ampiamente ripagate perchè, come ci ha detto Sandra: "i volontari aiutano altre persone, ma ricevono dal loro lavoro molto più di ciò che danno".

Adriana, Anna, Giorgia, Giuliana, Patrizia, volontarie del Granello di Senape



FESTEGGIARE L'ANNIVERSARIO DEL GRANELLO DI SENAPE A CAMPOROSSO

Anche a Camporosso (Imperia), sebbene con una settimana di anticipo, abbiamo festeggiato la ricorrenza del 36esimo anniversario del Granello di Senape.

È stato ricordato un po' in sordina, tra pochi intimi si può dire, nonostante un lungo giro di telefonate per comunicare l'evento ed invitare i tutori del Ponente ligure a partecipare all'incontro-festa del compleanno dell'associazione. Molti non hanno risposto, ed altri hanno declinato l'invito adducendo motivi diversi. Ma non ci siamo scoraggiati, grazie ad Antonio che ha messo a disposizione la sua casa e la relativa tecnologia, ci siamo collegati in videoconferenza con la presidente Daniela Nardi, Andrea Fani, Marco Francalanci e Giuliano, il fondatore dell'associazione.

Tra i tutori, pochi presenti: Anna Ramella come rappresentante e presidente dell'associazione Troubar Clair, Mario Molinari, Antonio Gatto, Lorenza Fenoglio e la sottoscritta.

È stata un'occasione per far conoscere ai presenti le attività perseguite attualmente dall'associazione. La presidente ha illustrato i

propositi di azione per l'avvenire nei Paesi in cui l'associazione è attiva, così come Marco ha parlato della sistemazione delle varie adozioni a distanza. C'è stata un'ampia presentazione, sia da parte di Andrea che della presidente, riguardante sia le attività sia i progetti presenti nei Paesi in cui il GdS opera, rispondendo anche ai vari quesiti posti dai presenti.

Si è formulata anche l'ipotesi di eseguire un concerto da parte del coro Troubar Clair a favore dell'associazione col proposito di prendere futuri contatti col direttivo, e la possibilità di diffondere la conoscenza dell'associazione al fine di aumentare il numero di tutori.

È stata anche una buona occasione per alcuni di conoscere persone che operano attivamente nel GdS. Alla fine del collegamento sono state espresse opinioni positive riguardo il GdS in genere, e la serata in particolare, concludendo quindi con un bel brindisi a base di limoncello per una lunga e proficua vita dell'associazione.

Filomena Loreto

COMPLEANNO DEL GRANELLO A PRATO

...quando trascorrono 36 anni e, ciò nonostante, l'entusiasmo e la consapevolezza originari non sono tramontati, vi è la certezza di come gli obiettivi un tempo fissati fossero realmente importanti così come lo sono ora e di come i principi fondanti siano tuttora vivi in tutti coloro che partecipano alle attività di questa associazione. Ogni tanto però vi è la necessità che questi temi, siano riaffermati così che ognuno di noi, possa sentirsi di appartenere ad una stessa cosa (la pianta del Granello di Senape) e che le nostre attività siano tutte convogliate



nella stessa direzione per il raggiungimento di un obiettivo comune. Da tale assunto, noi del gruppo di Prato, abbiamo deciso di celebrare il compleanno del GdS organizzando una "semplice" cena tra noi soci/volontari, un appuntamento che ci consentisse di parlare tra noi non solo per confrontarci sull'associazione, sul valore di ciò che stiamo facendo e su tutto ciò che il prossimo futuro potremo/dovremo affrontare, ma anche (soprattutto) per conoscerci meglio e stabilire così relazioni tra noi ancora più forti. Una serata che apparentemente, poteva sembrare di poco conto ma che invece si basava sugli stessi principi associativi ben descritti nel documento "Dalla parte degli Ultimi" scritto da Giuliano Testa socio fondatore del GdS: **ascolto, dialogo, solidarietà (solidale - collaborazione)**. In buona sostanza una serata che anche se sommestamente, potesse celebrare degnamente questi valori.

Concludendo questo mio piccolo contributo, credo che sia importante riportare alcuni estratti dal citato documento afferenti proprio a quei principi sopra menzionati:

- **Ascolto** : "Quando l'incontro con un'altra persona diventa l'incontro con l'altro, il primo ed inevitabile atteggiamento è quello

dell'**ascolto**. Un ascolto attento, rispettoso, desideroso di capire fino in fondo "l'altro", quello che "l'altro" è, quello che "l'altro" pensa, quello che "l'altro" ha da dire perché lo si ritiene importante, arricchente, necessario alla propria e comune crescita...";

- **Dialogo** : "Ma l'ascolto di uno solo non può fondare una vera relazione umana. Perché l'ascolto sia proficuo deve essere reciproco. Dall'ascolto reciproco nasce il **dialogo** vero. Quando reciprocamente ci si pone in atteggiamento di ascolto profondo e rispettoso, allora, si può arrivare al dialogo liberante e costruttivo...[...]...Il dialogo vero richiede sincerità di espressione chiara e totale della propria idea, capacità di ascoltare fino in fondo l'idea dell'altro, senza alcun interesse di far prevalere un'idea o l'altra, senza paura di mettere in gioco il proprio prestigio o la propria reputazione, ma solo e sempre con l'interesse verso la verità e il bene comune. Non ha alcuna importanza che si faccia come dico io o che si faccia come dici tu; l'unica cosa che conta è il maggior bene comune ricercato insieme. Il dialogo vero, perciò, è ricerca sincera e amorevole di che cosa costituisca il maggior bene comune o della persona che si ha davanti e di come lo si possa raggiungere meglio insieme;

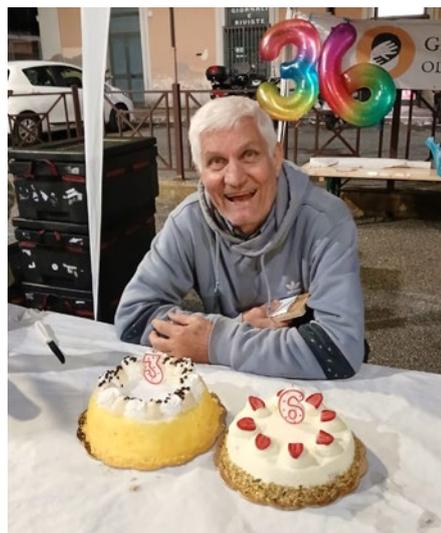
- **Solidale (collaborazione)**: "Ciascuno di noi rispetto all'infinito che ci abita e alla coerente e cosciente ricerca di fargli spazio è infinitamente inadeguato. L'uomo/donna GdS è consapevole della propria piccolezza, del proprio limite; sa di avere assoluto bisogno degli altri. Sa che la **collaborazione** degli altri non è strategica o utile, ma necessaria. La coscienza del proprio limite diventa una occasione preziosissima di apertura, di valorizzare se stessi valorizzando gli altri".

Andrea Fani



36° COMPLEANNO DEL GRANELLO DI SENAPE

Il compleanno è un giorno importante perché si ricorda e festeggia la nascita di qualcuno o l'inizio di qualcosa. È anche il giorno in cui si torna indietro nel tempo per rivivere e, al contempo, ci si proietta nel futuro, per sognare. Per una OdV credo sia il momento in cui si ribadiscono e rafforzano i principi e i valori fondanti che l'hanno generata e, nel tempo, fatta crescere. IDENTITÀ e PEDAGOGIA ossia principi/valori, a cui riferirsi costantemente e coerentemente, e strumenti, attraverso i quali metterli in pratica e concretizzarli.



A Roma abbiamo avuto la fortuna di poter festeggiare tutto questo alla presenza di colui che ha reso possibile l'esistenza stessa di questa giornata, di chi ha tracciato il solco in cui seminare e coltivare per potersi definire Granello di Senape, Giuliano Testa il fondatore dell'associazione. Quest'anno l'anniversario è caduto di venerdì, giorno in cui, dal 2019, svolgiamo il servizio di distribuzione pasti presso la Stazione Tuscolana. Un servizio, coordinato con le



altre associazioni che operano sul territorio romano attraverso il Forum del Volontariato per la Strada, dove cerchiamo di andare oltre la semplice distribuzione di pasti, ponendo l'UOMO/DONNA, nella sua interezza, al centro del progetto, accogliendo e ascoltando chiunque a prescindere da etnia, credo, provenienza. Ci è sembrato naturale viverlo qui, nel "non luogo" della Stazione Tuscolana, dove gli "ultimi" sono i protagonisti, a volte inconsapevoli, e dove da anni ci adoperiamo per avviare cammini di rinascita, riscoperta, riconquista di quella "dignità" che purtroppo molto spesso è negata. Lo strumento utilizzato è stata una "CENA AL TAVOLO", dove "SERVITI" hanno condiviso tra loro, cosa non scontata, spazio, tempo e cibo. Grazie al loro contributo materiale nell'allestimento, lo smontaggio e la pulizia finale, della "sala da pranzo" (complessivamente 12 tavoli con panche che hanno dato l'opportunità di fare sedere poco meno di 100 persone), abbia-

mo vissuto una piacevole e serena serata, dove, in piena libertà, qualcuno ha semplicemente mangiato, altri hanno scoperto e conosciuto chi quotidianamente, mi ripeto, spesso inconsapevolmente, condivide questo non luogo, altri ancora si sono raccontati e hanno chiesto di raccontarci. Facendo un altro piccolo, ma fondamentale, passo verso una "relazione" tra "pari", nel tentativo di rompere schemi e logiche preconcepite di Noi/Loro così fortemente radicate in certi ambiti.

Per chiudere i festeggiamenti abbiamo scelto di organizzare, il giorno seguente, un incontro/aperitivo nella nostra sede romana al Quadraro, per, con chi ha voluto e potuto essere presente, poter rafforzare il nostro senso di appartenenza, analizzando e riflettendo sulla esperienza in stazione e approfondendo e rafforzando la conoscenza di ciò che ci caratterizza, anima e motiva ad andare avanti.

Marco Catino

IL NOSTRO MODO DI FARE ADOZIONI

“La nostra adozione a distanza va presentata non come ‘aiuto ai poveri’ ma come collaborazione costante ed efficace alla formazione di ragazze e ragazzi, di giovani e adulti, affinché diventino attori coscienti e responsabili del loro futuro in e con la propria comunità, scoprendo e utilizzando le proprie qualità, le proprie forze, le proprie risorse”.

Questo è l'incipit che noi del **Gruppo Adozioni** usiamo nelle nostre presentazioni per illustrare e spiegare cosa significa, nell'Associazione Granello di Senape, la parola Adozione.

Da circa tre anni il nostro obiettivo è quello di presentarci come un anello di congiunzione fra i Tutori, che ci affidano la loro fiducia e le Equipe Africane che lavorano nei territori con i bimbi, con le loro famiglie nei loro villaggi.

Nel Gruppo Adozioni siamo tutti volontari che lavorano con tanto entusiasmo perché capiamo che la nostra opera, le nostre azioni possono fare la differenza per i bimbi e le famiglie che vivono nei Paesi dove siamo presenti: Rwanda, Costa d'Avorio e Madagascar.

Abbiamo iniziato a costruire un rapporto sempre più stretto con le Equipe locali che lavorano sulle adozioni, scambiando opinioni e obiettivi per collaborare al meglio.

Le Equipe Africane sono impegnate, lì sul posto, nel coinvolgere famiglie e bambini in questo percorso che li vedrà attori principali. Si preoccupano di organizzare incontri tutti insieme, vanno presso i villaggi per compilare le schede dei bimbi.

Il lavoro che si svolge nei villaggi è molto importante e prevede una preparazione e un coinvolgimento notevole per includere le famiglie in questo progetto di crescita e formazione e nella consapevolezza di accompagnare i figli durante tutto il percorso scolastico.

Qui in Italia ci impegniamo ogni giorno per rendere un servizio presente ed efficace, per stabilire un rapporto con i Tutori e nella gestione della piattaforma che condividiamo con le Equipe e dove raccogliamo tutti i dati.

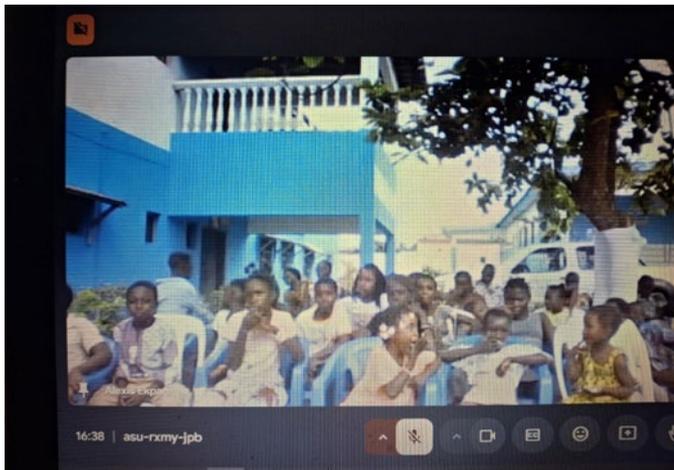
Con i Tutori cerchiamo di mantenere un costante rapporto di comunicazione attraverso incontri on line con noi, con i paesi Africani e, da quest'anno, anche con i bimbi adottati e le famiglie.



Per svolgere al meglio tutto il lavoro ci affidiamo alla rete che è diventata il luogo dove si incontrano le domande, i dubbi, le certezze di tutti coloro che sono coinvolti in questo progetto.

Ci siamo aggiornati, per facilitare le comunicazioni, abbiamo creato delle chat dove i Tutori possono ricevere notizie, foto, piccoli filmati, per tenere alto sempre l'interesse e le informazioni sui loro bimbi. Controlliamo che il materiale inviato ai Tutori sia corretto ed aggiornato.

Siamo convinti che soltanto in un clima di collaborazione potremo ottenere migliori risultati e quindi fare il meglio per i nostri beneficiari. Nel mese di maggio di quest'anno abbiamo organizzato un incontro on line tra i Tutori e i bimbi che seguiamo. Approfittando del viaggio della Presidente e del fondatore in Madagascar abbiamo fatto incontrare i Tutori con i bimbi della scuola. Sono incontri importanti che lasciano il segno, che danno un senso di coinvolgimento e un legame che i bimbi non dimenticano. Siamo sicuri che per i Tutori sia



lo stesso: un'emozione indescrivibile. Alla fine di Ottobre 2024 è previsto un altro collegamento, questa volta con la Costa d'Avorio. Proprio in questi giorni stiamo mettendo a punto orari, video, partecipanti, perché vorremmo che oltre ai bimbi fossero presenti anche le famiglie e/o i componenti dei villaggi. Ora come Gruppo Adozione, stiamo allargando il nostro orizzonte anche sulle tematiche Sanitarie. Alle volte ci sono richieste particolari e difficili, causate da situazioni di fragilità che non permettono di ricorrere alle cure sa-

nitare. Il nostro obiettivo, anche qui, è quello di riuscire a creare una modalità con la quale le richieste e la loro attuazione venga presa in carico dall'Italia, da noi Gruppo Adozioni, per risolvere e rimanere sempre più vicini ai nostri Amici.

Il lavoro da fare è tantissimo, la maggior parte sembra invisibile ma noi non ci abbattiamo. Lo slogan del volontario è *Dare per ricevere di più* e noi ne siamo convinti. Crediamo che sia possibile rinforzare questo legame con i nostri Amici Africani, insieme e con passione ci riusciremo. Vuoi unirti a noi?

Il Gruppo Adozioni

Marco, Antonella, Daniela e Sandra



LA PIZZA DELL'INGEGNERE: UNA SERATA DEL GRANELLO A CASTELVECCHIO

Il 10 di agosto a Castelvechio in provincia di Pesaro Urbino nella casa in campagna di Gemignani si è tenuto l'appuntamento ormai annuale della pizza dell'Ingegnere, una serata conviviale con lo scopo del rinnovo di una Adozione collettiva a favore di una bimba Ivoiriana, Sika Angel Chancel, che l'anno scorso abbiamo deciso di aiutare tutti insieme. Visto il periodo alcuni dei presenti lo scorso anno non sono riusciti a partecipare, ma si è sparsa la voce e infine eravamo molti di più che nel 2023!! Con i consueti Amici del Granello son arrivate anche persone nuove alcuni dei quali non conoscevano il Granello ma si sono ambientati subito nel clima della serata. E' stato riproposto il filmato girato in Costa d'Avorio nel 2023 e raccontata un po' la storia dell'adozione collettiva, alla fine si è raccolto molto, molto di più del costo di un'Adozione e ce n'è da destinare a qualche nuovo progetto. La serata si è avvalsa dell'impegno di tanti – primo fra tutti il mitico "Ingegnere" pizzaiolo che ha sfornato pizze a volontà per tutti – ma anche



della collaborazione di tutti. Ad esempio, per risparmiare carta e non creare rifiuti, ognuno ha portato piatti e posate propri e non sono mancati manicaretti e bevande. E' stata l'occasione per radunare gli Amici del Granello sparsi per la zona e avvicinare persone nuove al nostro impegno verso chi è più sfortunato di noi. Appuntamento all'estate 2025!

A MONTEMURLO UNA GIORNATA DI FINE GIUGNO CON IL GRANELLO

...la giornata afosa che caratterizzava questo sabato di fine giugno, non prometteva niente di buono, aumentava solo lo stress fisico che dovevamo affrontare...mi sono guardato attorno ed ho visto i volti di persone a me care (Marco, Leonetto, Giorgio) che da anni (tanti) si impegnano come me perché questa nostra associazione abbia ancora vita e possa portare speranza e dignità a tanti esseri umani.

Sono ormai venti anni che qui a Prato organizziamo piccoli eventi (cene, lotterie, rappresentazioni teatrali ecc.) che ci hanno consentito di incontrare tante persone informandole sulle attività del Granello e nel contempo, ci hanno permesso di raccogliere un po' di fondi sempre utili (spesso essenziali) perché le idee possano trovare la loro giusta realizzazione. Nel tempo alcuni membri del gruppo si sono allontanati (la vita si sa ci conduce verso strade a volte lontane dall'inizio del percorso) mentre altre persone (Fabio, Benedetta e più recentemen-



te Irene e Giampiero) si sono avvicinate al gruppo rimanendo incuriosite dalla mission associativa.

Forse (sono presuntuoso) trovandosi a proprio agio nell'ambiente che pian piano si è creato tra tutti noi...nel gruppo c'è una invidiabile "biodiversità" umana...tanti soggetti ognuno con una propria storia, con caratteri e personalità diametralmente opposte ma, ciò nonostante, tutti solidali quando

c'è da "pugnare" per una giusta causa...

...c'è il Furio Zòccano maniaco (ossessivo) della precisione di verdoniana memoria, il ludista che rifiuta di utilizzare whatsapp adducendo come motivazione la presenza di un "grande fratello" orwelliano, il residente nella città del caos, l'ineffabile tentacolare coinvolto (travolto) ogni giorno da mille cose diverse, il seguace di Bacco, l'alter ego di Giustiniano e il compagno di avventure di Sébastian di Valmont... insomma un bel serraglio!

E quest'anno la causa oltre che giusta (come sempre), è stata molto ambiziosa...abbiamo voluto organizzare non una semplice cena ma una pluralità di eventi tutti inseriti nell'arco della medesima giornata...abbiamo detto che sarebbe stato bello consentire alle persone di vivere una serie di eventi in grado di sollecitare i diversi sensi...

...la vista, l'olfatto e l'udito...ma anche il gusto ed il tatto ed infine la mente e soprattutto il cuore...insomma un calei-



doscopio di situazioni tra loro diverse ma tutte in grado di sollecitare e perché no, di provocare delle reazioni...abbiamo quindi pensato di cominciare con una passeggiata in grado di far immergere le persone in un mondo antico ed affascinante e cos'altro poteva essere meglio delle vestigia storiche della Rocca di Montemurlo e dei luoghi ad essa limitrofi?

...visitarle poi accompagnati da Elio e Giacomo, guide dall'esperienza pluriennale volontari dell'Associazione "Il borgo della Rocca OdV", ci consentiva di essere sicuri del risultato che avremmo ottenuto, peraltro amplificato dalle personalità delle stesse guide...pragmatico e preciso l'uno mentre l'altro pieno di fantastica immaginazione e imprevedibilità...insomma uno yin e yang umanoe poi la cena... il nostro Leonardo, volontario GdS, non si è smentito anche questa volta...

...potevamo fare una cena con ingredienti e piatti placidamente ordinari? ... giammai ... grazie ad interminabili discussioni (fatte rigorosamente davanti a del buon cibo ed a calici di vino/birra) Leonardo ci ha dichiarato di voler associare



ad un menù italiano, quello tipicamente toscano, la cucina marocchina ed infine quella siciliana in un tourbillon enogastronomico tale da poter disorientare il più navigato master chef.

...infine, dopo la cena, abbiamo pensato che potevamo/dovevamo provocare le persone facendo ascoltare cose che suscitassero in loro forti sensazioni...ed allora abbiamo coinvolto la compagnia fiorentina di attori "Senza sipario", nostri amici da anni ai quali però, per la prima volta, abbiamo proposto un nostro testo chiedendo che venisse da loro reinterpretato in versione teatrale e poi letto in occasione della serata.

...alcune testimonianze dai nostri progetti associativi che permettessero di comprendere meglio cosa fa il Granello di Senape e soprattutto, chi sono la persone coinvolte nei nostri progetti. Ed allora eccoci arrivati alla giornata dell'evento... coordinare tutto è stato bello e complicato...oltre alle guide e alla compagnia di attori, c'era da prelevare la strumentazione audio concessa dall'associazione "Officina Musicale di Vernio (PO)", concordare il prezzo dell'affitto dei locali, organizzare una piccola lotteria, predisporre il banco con i prodotti a base di karità e con quelli divulgativi delle attività associative e poi il giro degli esercizi commerciali.

...il forno che ogni volta ci regala il pane, la macelleria italiana e quella marocchina, il fruttivendolo di nostra fiducia che ci fa sempre uno sconto, il supermercato e via così...chilometri e chilometri percorsi in macchina, continui messaggi sui telefoni e poi chiamate interminabili...chi chiedeva di essere segnato e chi voleva essere cancellato a causa di un imprevisto, chi chiedeva il menù e le singole componenti perché vegetariano oppure vegano, chi chiedeva quali calzature indossare per partecipare alla visita guidata...in-





somma una vera tempesta ma, come tutte le tempeste, alla fine il sole ed il sereno si è fatto largo tra le nuvole e tutto è andato bene, anzi, benissimo.

...alla fine sono state presenti 136 persone ...entrare in cucina nelle fasi di preparazione era come introdursi in un girone dantesco ...Leonardo, come un moderno Pellegrino Artusi, dava disposizioni su tutto...il taglio delle verdure, la temperatura dei fuochi di cottura, il tipo di pentole da utilizzare.

...all'esterno c'erano 35 gradi dentro la cucina almeno 50...caldo che qualcuno combatteva bevendo vino...caldo e zanzare per le quali Leonardo ha dichiarato il suo rimedio...bere rum o gin, secondo lui altera l'odore della pelle...certo, diceva, ne va bevuta una dose importante...io, viste le mie

acclamate non-qualità sono stato messo (giustamente) ai lavori più umili finendo a friggere più di 10 chilogrammi di patatine... in una escalation di operazioni tutto alla fine è andato bene...una menzione particolare devo farla per gli attori... nonostante ben conosciessi le testimonianze mi

sono sentito attanagliare il cuore e lo stomaco nel sentire declamare la storia di Sanura ragazza di strada sostenuta dal progetto "Sulla strada della speranza", quella di James maibobo ruandese oppure di Mario entrambi riemersi dal dolore e dall'abbandono in grado di riconquistare una dignità come esseri umani grazie al sostegno della nostra associazione.

Che altro dire...certo noi che abbiamo organizzato, abbiamo mangiato ben poco però lo avevamo messo in conto...caldo, fatica, sudore, gente... tanta gente...però anche tanta umanità, condivisione, abbracci, sorrisi e strette di mani... il piacere di stare assieme per una giusta causa...insomma una giornata veramente graneliana!

Andrea Fani



UN PROGETTO CHE PORTA BUONI FRUTTI PRIMA TAPPA DEL GEMELLAGGIO SCUOLE RUGALI (RWANDA)/ VILLAR PEROSA (ITALIA)

Uno dei ricordi più vivi che mi rimanevano addosso al ritorno dai miei viaggi in Africa erano gli odori e i profumi inconfondibili di quell'altrove da cui arrivavo. Fra i profumi c'era ai primi posti quello dei manghi e delle papaie, insieme al loro gusto dolcissimo. Tornata a casa in Italia andavo a cercarli nei nostri mercati e ovunque, ma per carità, impossibile ritrovare quel sapore unico. Là li compravamo al mercato, dove, su teli posati a terra, le donne li ponevano in bella mostra. La sera, sulla nostra tavola di volontari, un grande piatto di fette di papaia e cuori di mango andava via come niente, una delizia capace di risollevarti fisico e morale dopo una giornata caldissima e densa di attività trascorsa con la gente al villaggio in cui si operava. Per il contesto in cui eravamo quel piatto invitante di frutta era di per sé un lusso, perché in realtà raramente la gente del villaggio comprava quei frutti al mercato, erano costosi, e neppure vedevo sul territorio coltivazioni, frutteti. Dalla frugale dieta giornaliera, a base di polenta di miglio e poco più, la frutta era esclusa, per gli adulti e ancor di più per i bambini. Ma a distanza di tempo, in un altro paese africano, qualcosa cambia, c'è uno sguardo nuovo che pone al centro dell'attenzione il territorio con le sue risorse preziose e le virtù benefiche dei suoi frutti.

E' quanto è appena successo grazie al nascente gemellaggio fra la scuola primaria di Rugali in Rwanda e quella di Villar Perosa (To) in Italia. Nel mese di ottobre scorso 2023 avvengono i primi contatti con l'Equipe Rwanda, alla quale chiediamo di mettere a fuoco una priorità di intervento, un piccolo progetto in favore della scuola, grazie ai proventi che sarebbero entrati col Mercatino di Natale che ogni anno alunni, insegnanti e mamme del nostro Istituto di Villar Perosa organizzano con febbrile attività nel mese di dicembre. Quando, in passato, il beneficiario del gemellaggio era l'amato villaggio di Karangasso in Mali, ci veniva richiesto in genere il sostegno ad alcune priorità essenziali quali la scolarità dei bambini, l'acquisto di materiale scolastico, le cure mediche. Oggi purtroppo le cose sono cambiate, in Mali la continua insicurezza politica e la grande precarietà nella comunicazione col villaggio ci hanno costretti, molto a malincuore, a interrompere le attività.



Si era quindi in cerca di una nuova destinazione per la ormai storica iniziativa di solidarietà della Scuola di Villar Perosa. E' così che si è aperta la finestra sul Rwanda. Di colpo ai nostri occhi uno scenario nuovo, accattivante. Lo stupore è grande quando l'Equipe Rwanda ci propone un progetto **“per la salvaguardia ambientale e la valorizzazione delle risorse presenti sul territorio, con particolare riferimento alla coltivazione degli alberi da frutta, allo scopo di sensibilizzare gli alunni e la comunità sull'importanza di una dieta alimentare più completa e comprensiva di nutrienti importanti per la crescita”**. Una pépinière, un vivaio di piante sarebbe entrato nella scuola per trasformarsi in educazione ambientale e alimentare. Abbiamo subito pensato che fosse una superidea. Ci voleva un progetto dell'Equipe Rwanda per cambiare le carte in tavola e dimostrare che operare il cambiamento si può. Quando Prosper e la sua equipe ci inoltrano la stesura completa del progetto sono colpita dallo spirito di inventiva, da quel po' di genialità sottesa al progetto, per altro così ben articolato in tutte le sue parti e negli obiettivi finali. Mi dico che questo è il grande merito che va riconosciuto, certamente all'intraprendenza e alle capacità delle persone che fanno parte dell'equipe locale, ma anche al tenace lavoro di formazione svolto negli anni dagli operatori del Granello a fianco delle équipes, nei loro ripetuti viaggi dall'Italia all'Africa. Dunque il progetto viene da noi tutti accolto con entusiasmo e, nel mese di marzo 2023,

nella scuola primaria di Rugali le attività prendono il via, occhi puntati al primo obiettivo: individuare e preparare, accanto alla scuola, il terreno dove si svolgerà il lavoro di giardinaggio necessario a far nascere il vivaio, l'ambizioso "giardino pedagogico", i cui responsabili saranno un gruppo di 30 ragazzi e ragazze del "Club amis de la nature", beneficiari diretti del progetto, scelti tra gli oltre 200 ragazzi delle classi 4° e 5° in quanto rispondenti ai requisiti di parità di genere e pronti a impegnarsi per amore della natura. L'esperta che li seguirà sarà l'agronoma Immacolata. Per i ragazzi del Club, insieme ad alcuni insegnanti impegnati nel progetto, viene finanziata una formazione gestita localmente: due lezioni teoriche con nozioni sulla salvaguardia ambientale e due lezioni pratiche sulle attività di giardinaggio e di cura della terra. Con i fondi si procurano anche quaderni, biro e un pasto per i ragazzi del Club nelle giornate di formazione. Saranno poi loro stessi che trasmetteranno ciò che hanno appreso ai "beneficiari indiretti", gli altri 1044 alunni della scuola.

Nel frattempo vengono acquistati gli strumenti utili a lavorare la terra: zappe, mazze, rastrelli, carriole, innaffiatori, vasi. I primi video che riceviamo ci mostrano i ragazzi del Club che liberano il terreno dalle erbacce e lo dissodano. Nelle foto di inizio maggio vediamo i ragazzi impegnati a mescolare la terra con il concime. Finalmente si semina. Sono state acquistate abbondanti sementi di papaie, avocado, frutti della passione, limoni, aranci, susini del Giappone, e gli intraducibili "goyaviers". Da lì in poi bisogna innaffiare e curare centinaia di piccoli vasi che hanno accolto terra concimata e sementi. È nato il vivaio! A fine giugno spuntano le pianticelle. Durante tutta l'estate, anche se la scuola è finita, i ragazzi e ragazze del club continuano a seguirne la crescita.

Quando si torna a scuola a inizio ottobre le pianticelle sono già una meraviglia. Si organizza la parte finale del progetto, la più impegnativa, si tratta della grande festa dove verranno distribuite a tutti le piccole piante da portare a casa. Ma sarà anche una giornata di sensibilizzazione sul tema **"salviamo l'ambiente proteggendo gli alberi da frutta nella nostra comunità"**. Della sensibilizzazione si occuperanno le tre classi quinte che, sul tema, preparano da mesi lo spettacolo finale. Si esibiranno in performance di teatro, canto, poesia e danza. Le rappresentazioni saranno votate e vinceranno il 1°, 2°, 3° premio consistenti ri-



spettivamente in 38 polli, 35 paia di scarpe, 36 confezioni di sapone.

È arrivato il grande giorno: il 16 ottobre 2024 è una giornata davvero speciale, la scuola non fa lezione, ma i ragazzi sono tutti lì, a centinaia, seduti ai banchi che sono stati portati fuori dalle aule e sistemati su un lato del cortile. Su un altro lato ci sono i tavoli con la commissione esaminatrice che ha stabilito i criteri di vincita delle rappresentazioni. E poi ci sono gli invitati, a partire dalle autorità, gli assessori all'educazione del comune di Musanze e di Rwaza, i direttori delle scuole vicine, il parroco di Bumara



e il capovillaggio di Rugali, oltre a 100 paesani selezionati, perchè tutti non ci stanno. Foto e video che Prosper ci inoltra su questa giornata di festa sono emozionanti: ragazze e ragazzi bravissimi nelle loro esibizioni di canto, danza, recitazione, davanti a tutta quella gente. La classe vincente è immortalata in foto con i loro piccoli polli tra le mani, l'idea è quella di incentivare un piccolo allevamento a casa. La cosa strabiliante è la quantità enorme di piccole piante e alberi che il vivaio ha prodotto e che sono stati distribuiti: 4000 susini del Giappone, 1500 frutti della passione, 1200 avocado, 500 papaie, 500 limoni, 500 aranci, 500 goyaviers!!! Per chi? per tutti gli alunni della scuola materna e della scuola primaria e per la gente della comunità. Questo è lo scopo finale del progetto: che ognuno abbia uno o più piccoli alberi da frutto da mettere a dimora vicino alla propria casa per prendersene cura finchè produrrà frutti. Se saranno tanti si potrà diventare piccoli produttori, come già ce ne sono sul territorio, e realizzare una fonte di guadagno attraverso la vendita. Frutteti a volontà per tutti. E frutta in tavola per crescere più sani!

Che dire, complimenti davvero all'Equipe Rwanda e a tutti coloro che se ne sono occupati perchè l'ambizioso progetto è stato realizzato dall'inizio alla fine, in tutte le sue fasi, sono stati rispettati i tempi di attuazione, puntuale la rendicontazione del gruzzolo messo a disposizione, nell'ordine di frs 993.500, cioè euro 816, il ricavato netto dello scorso mercatino di Natale 2023.

L'Equipe ci ha tenuti periodicamente informati sull'evoluzione del progetto inviandoci relazioni, video e foto fatti con cura, dove si vedono i bambini al lavoro o impegnati gioiosamente

nella grandiosa festa di fine anno, materiale preziosissimo che presto utilizzerò per illustrare tutte le fasi del progetto negli incontri di restituzione alle classi della scuola primaria di Villar. Ma c'è una nota dolente: noi, le nostre classi, non potremo fare altrettanto, non potremo inviare fotografie né video delle nostre classi, delle nostre attività, dei nostri bambini, non potremo restituire i visi sorridenti che abbiamo ricevuto perché siamo ingabbiati, imprigionati dalle regole della privacy, regole, se mi è consentito, in realtà a volte fasulle perché di privacy non ce n'è più da nessuna parte e tutti possono sapere tutto di chiunque. Né le cose si risolvono con l'autorizzazione alla pubblicazione richiesta alle famiglie, perché non tutti la concedono, e in ogni classe risultano alcuni bambini che non possono essere ripresi. La direzione scolastica stessa è tenuta ad essere ferrea nel rispetto di queste regole, non si può transigere. Con gli insegnanti si sta cercando da mesi una soluzione a questo problema, delle vie di fuga, delle alternative che ci permettano di metterci comunque in relazione con la scuola di Rugali. La prossima volta vi metterò al corrente degli sviluppi.

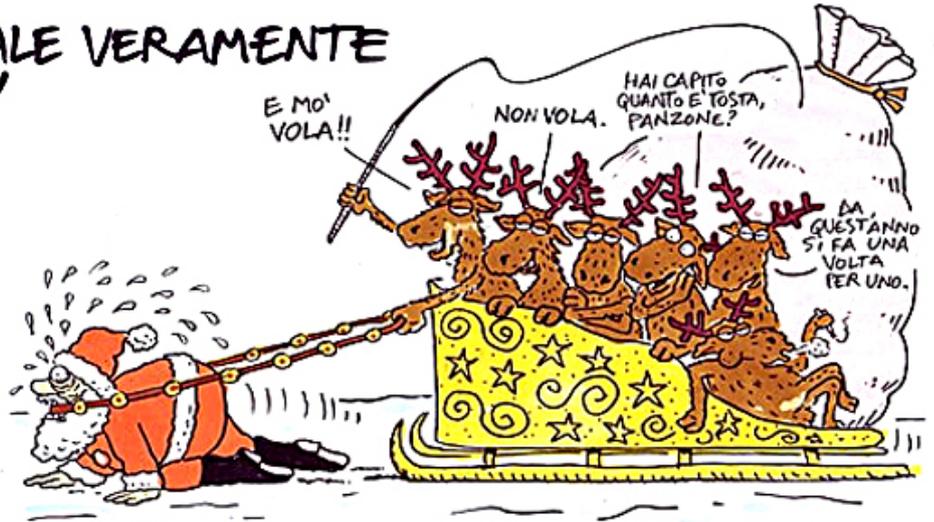
Ora sta per partire una nuova sfida, forse un nuovo progetto per Rugali, perché il prossimo mercatino di Natale è alla porte, e nella scuola primaria di Villar Perosa, la solidarietà è già all'opera!

Teresina

I NOSTRI REGALI DI NATALE!

Qui qualche esempio di regali solidali. Quando uscirà questo giornale la stagione natalizia sarà già iniziata, ma c'è sempre un motivo per fare un regalo solidale. I panettoni si mangiano anche a febbraio e i prodotti in burro di karité sono sempre un modo per aiutare le cooperative di donne in Africa. Occhio che alcuni prodotti sono in esaurimento, prenotateli!

AUGURI PER UN NATALE VERAMENTE RIVOLUZIONARIO!



WWW.STEFANOISEGNI.IT

Progetto Karité

Una linea di prodotti eco-sostenibili, che valorizza l'ingrediente originario del burro di karité trasformandolo, senza stravolgerlo, in cosmetici con alti standard di qualità.

Cosmetici che donano benessere e bellezza

Questo progetto unisce una cooperativa agricola di donne della Costa d'Avorio con i volontari ed i sostenitori di Granello di Senape Italiani, già dal 2010. C'era una cinquantina di donne lucane nella località di Perfezionopoli (a conduzione comune) produttrici "buona parte" del semi-lavorato di burro di karité. La trasformazione in prodotti cosmetici viene realizzata dall'azienda specializzata Reginaldi in provincia di Teramo. I prodotti vengono diffusi sul territorio italiano dai volontari di Granello che raccolgono fondi destinati alle donne lucane cooperanti.

SOSTIENI IL PROGETTO!

Per ordinare i prodotti contatta:

☎ +39 345 152 0000 (Leonardi)
✉ leonardimartino@granellodisenape.org
🌐 www.granellodisenape.org

BURRO DI KARITÉ 100 ml Offerta minima 10€	MASCHERA CAPELLI 100 ml Offerta minima 10€
*CREMA VISO 100 ml Offerta minima 10€	SHAMPOO 200 ml Offerta minima 10€
*CREMA MANI 100 ml Offerta minima 10€	SAPONE 100 ml Offerta minima 10€
*CREMA CORPO 100 ml Offerta minima 10€	BAGNO DOCCIA 200 ml Offerta minima 10€

* in confezione da 2

I PANETTONI DEL GRANELLO DI SENAPE

-Natale Solidale 2024-

Dolci prodotti dalla Storica Pasticceria "COVA" di Milano, nata nel 1817 a lato del celebre teatro "La Scala".

- PANETTONE classico 1 KG - offerta minima 14,00 €
- PANDORO classico 1 KG - offerta minima 14,00 €
- PANETTONE gocce di cioccolato 1 KG - offerta minima 16,00 €
- PANETTONE mandorlato 1 KG - offerta minima 16,00 €
- PANETTONE crema di pistacchio di Bronte DOP 1 KG - off. min. 16,00 €
- PANETTONE pere e cioccolato 1 KG - offerta minima 16,00 €

Il vostro contributo in questa raccolta fondi sosterrà i vari progetti del Granello di Senape in Italia, Costa D'Avorio, Rwanda, Madagascar e Mali.

UN PICCOLO IMPEGNO CHE PUÒ DIVENTARE UN GRANDE GESTO D'AMORE!

PER INFORMAZIONI:
LUANA: 3333842331 granellodisenape.org
MARCO: 3383507435 @granellodisenapeody

Grazie! ♥

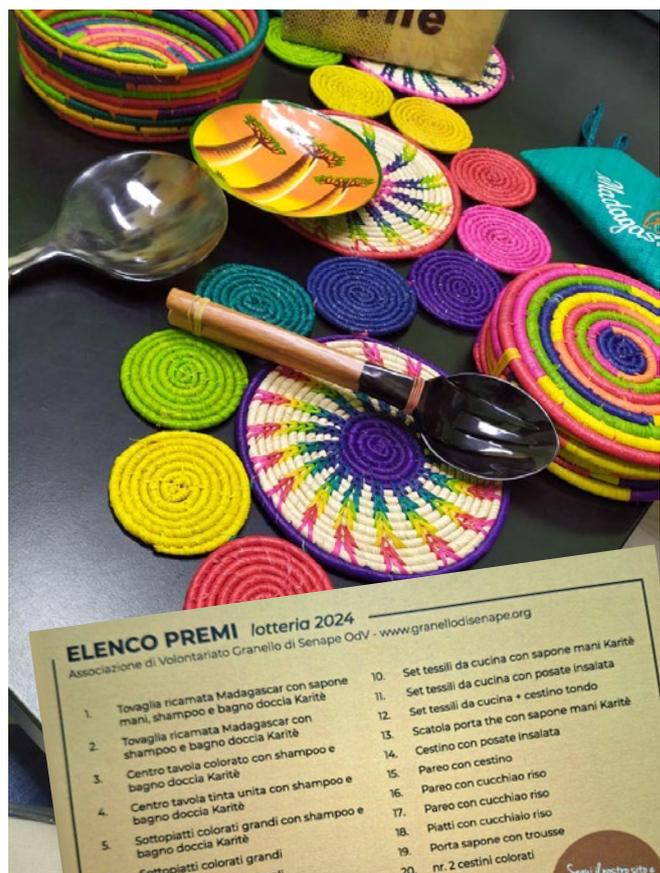
E SONO STATI ESTRATTI ANCHE I PREMI DELLA LOTTERIA!



GRANELLO DI SENAPE
Associazione di Volontariato
GRANELLO DI SENAPE

LOTTERIA
SCHEDA DI ESTRAZIONE
29/10/2024 ore 11,00

ESTRATTO		PREMIO	BIGLIETTO
1+A6:A6:A25	20	Nr. 2 cestini colorati	1673
2	19	Porta sapone con trousse	1057
3	18	Piatti con cucchiaino riso	1622
4	17	Pareo con cucchiaino riso	153
5	16	Pareo con cucchiaino riso	2845
6	15	Pareo con cestino	1114
7	14	Cestino con posate insalata	121
8	13	Scatola porta the con sapone mani Karité	21
9	12	Set tessuti da cucina + cestino tondo	2468
10	11	Set tessuti da cucina con posate insalata	2232
11	10	Set tessuti da cucina con sapone mani Karité	1830
12	9	Set tessuti da cucina con sapone mani Karité	2109
13	8	Sottopiatte colorati piccoli	2848
14	7	Sottopiatte colorati piccoli	2164
15	6	Sottopiatte colorati grandi	2115
16	5	Sottopiatte colorati grandi con shampoo e bagno doccia Karité	2842
17	4	Centro tavola tinta unita con shampoo e bagno doccia Karité	1066
18	3	Centro tavola colorato con shampoo e bagno doccia Karité	1602
19	2	Tovaglia ricamata Madagascar con shampoo e bagno doccia Karité	2877
20	1	Tovaglia ricamata Madagascar con sapone mani, shampoo e bagno doccia Karité	1172



I NOSTRI CONTATTI SOCIAL!

contatti social & sito web

- [granello disenapeodv](#)
- [granello di senape odv](#)
- [granello disenape.org](#)

per collaborare con noi

info@granello disenape.org



vuoi ricevere la nostra newsletter?

scrivici a:
info@granello disenape.org

ED ENTRA A FAR PARTE DELLA
NOSTRA COMMUNITY!



IL CORPO DIETRO LE SBARRE

Quello che fino al 2016 era un O.P.G. (ospedale psichiatrico giudiziario), sito in Via Settembrini a Reggio Emilia, è ora un Istituto di pena. Monica Franzoni vi lavora dagli anni '70, in qualità di insegnante U.I.S.P., Unione Italiana Sport Per tutti, che è un'associazione di promozione sportiva e sociale a sostegno del valore della salute psicofisica, dell'ambiente e della solidarietà dal 1948. Il suo lavoro consiste in un addestramento che mira a riconnettere i carcerati con se stessi, tramite esercizi di percezione del proprio corpo e di utilizzo di esso e della parola, come contenimenti a difesa dal caos e dall'annichilimento, insomma il suo è un modo di fare teatro, un teatro "riparativo".

Ecco la sua testimonianza.

Il mio metodo di lavoro è sempre legato alla circolarità: ognuno dà un apporto, che significa potere dire "Ti racconto la mia storia, cosa mi è successo e te la dono". Solitamente, le storie narrate, ambientate nel carcere con una scenografia minimale, vengono rappresentate partendo dalla ricostruzione o ristrutturazione, da parte di un paziente-detenuto, del "personaggio" che è il condensato della storia di qualche altro paziente-detenuto a sua volta. Pur trattandosi di "mondi di reclusione", la condivisione dello stesso ambiente carcerario, oltre a facilitare questa empatizzazione tra attore e personaggio, questo allineamento



emotivo, consente ogni volta di drammatizzare in modi sempre nuovi la propria storia. Così, quello proposto è un percorso di rappresentazione, e non di interiorizzazione: ad essere raccontato è un mondo composto di tante voci e tante storie, fra le quali quella personale non è meno rappresentativa di tutte le altre. Questo ridimensionamento agevola un certo distanziamento emotivo tra il sé e ciò che viene narrato, che permette di rielaborare e rivedere la propria storia anche da altri punti di vista, di riflettere sulla propria esistenza.

L'obiettivo è di "arrivare" fuori dal carcere, raccontare questo mondo, in modo tale che le persone fuori non ne abbiano paura, mostrando che aldilà della malattia mentale, del carcere, del reato, c'è una persona competente. I detenuti-pazienti in questo modo si fanno portavoce di questo

messaggio ed è a questo a cui miro col mio lavoro. In altre parole, lo scopo è quello di fare crollare i pregiudizi.

Il mio lavoro nelle carceri è fondato sul corpo, in funzione del teatro. Questo mi ha aiutato a fare riconnettere i carcerati con se stessi, insegnando esercizi di percezione del proprio corpo, che ho spacciato per ginnastica. Infatti, il lavoro dell'attore è un lavoro fisico. Attraverso questo addestramento offro dei contenimenti, il corpo e la parola, che sono quello che protegge dal caos e dalla dispersione. Una persona di cui ricordo essere uscita arricchita da questo lavoro è stato uno schizofrenico paranoico, che aveva ucciso la madre e la sorella. Era arrivato in carcere completamente devastato. Era massiccio e imponente, lo compensavano i farmaci, a causa dei quali tremava tutto. Piano piano si è appassionato al teatro, per-

ché mi sono presa cura di lui. Il primo messaggio che va dato alla persona infatti è, “Mi prendo cura di te perché per me tu vali e quindi ho bisogno di te”, ma non è una formula bell’e pronta, è più un esercizio di fede. Quando è entrato nel gruppo, nell’arco di tre mesi, dato che si vergognava a leggere, perché per colpa dei farmaci gli tremava il foglio, ha imparato tutto a memoria. Dal momento in cui ha trovato il piacere nel fare questo, gli hanno potuto ridurre i farmaci ed è diventato di una potenza incredibile, perché nello spettacolo faceva tutto senza bisogno di alcun canovaccio, ma non che ci avesse messo poco impegno, anzi gli era costato un’ enorme fatica.

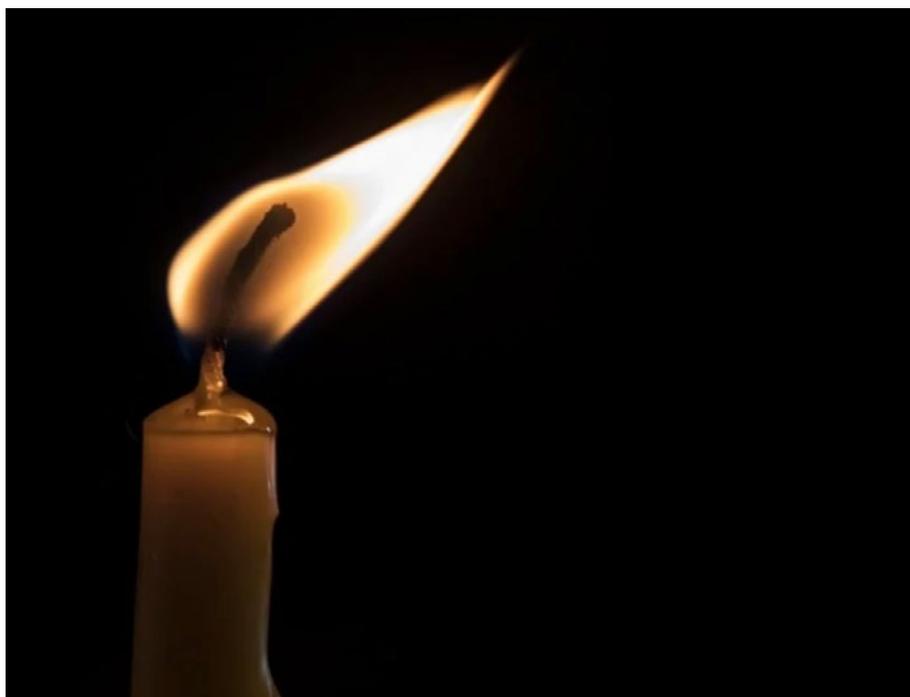
Quando è andato via mi ha raccontato la sua storia dal punto di vista suo. Era stato messo a lavorare come barelliere in rianimazione, al contempo però assumeva degli antidepressivi. A forza di vedere gente battersi fra la vita e la morte, si è completamente scompensato e ha iniziato a soffrire di allucinazioni acustiche. Sentiva delle voci di

notte che gli continuavano a dire “Uccidi tua madre e tua sorella, perché le devi salvare, sono in pericolo, salvale!”. I pazienti-detenuti che ho incontrato mi hanno sempre ricompensata. Con l’attenzione e la cura che ho mostrato loro, non sono mai scappati, nessuno ha mai trasgredito le regole che ci eravamo posti. Questo vuol dire tanto, perché così ognuno presta attenzione all’altro e per un malato mentale è essenziale, visto che tende a chiudersi nel suo mondo. È così che secondo me lo si cura, poi si può lavorare anche a livello individuale, ma ora manca tutto questo percorso nelle R.E.M.S. (Residenze per l’Esecuzione delle Misure di Sicurezza, consistono in strutture sanitarie di accoglienza per gli autori di reato affetti da disturbi mentali e socialmente pericolosi *NdR*), percorso che si faceva quando esistevano ancora gli O.P.G.

Nell’ultimo spettacolo, che si intitola *Compianto per una notte*, ispirato a *Capro espiatorio* di René Girard, i personaggi sono succubi dei mec-

canismi del capro espiatorio e piangono per una notte magica, di luce, rinascita e speranza, una notte simbolica, quella del Natale, portando alla richiesta di consapevolezza e perdono loro stessi e, con loro, il pubblico. Tutti accendiamo una luce per un cambiamento, per andare oltre, capirci e arrivare al perdono. Anche loro lo fanno, ma le loro preghiere vengono fatte invano. Girard ha parlato di un ciclo di scandalo, odio e uccisione che sarebbe alla base di ogni cultura. Satana, il “principe di questo mondo”, un mondo colmo di vuoto d’essere, fa credere alla verità della colpevolezza innescando un “meccanismo vittimario” che, attraverso la crocifissione, purifica con una catarsi la comunità che a esso ricorre. Il problema però è che questo meccanismo può andare avanti all’infinito, e niente viene davvero espiato perché questa bramosia è insita nell’uomo e prima o poi rispunta fuori. Ciò che però Satana non potrà mai capire, e che va aldilà del meccanismo vittimario, è il perdono, l’amore.

Quando, nella rappresentazione, termina la notte e le storie sono state raccontate agli spettatori, sono le quattro del mattino perché è il momento in cui si aspetta l’alba, o il risveglio, e il culmine della notte, coi suoi fantasmi, è passato. Una volta che i detenuti hanno affrontato i loro fantasmi, che gli hanno mostrato cosa hanno fatto, iniziano ad affrontare il loro dolore, a chiedersi come il loro dolore gli possa permettere di andare avanti. Ci si può chiedere quanto importi loro delle loro pene, se abbiano capito e se siano riusciti a pentirsi intimamente per i loro errori. Quello che hanno commesso



li ha cambiati. Ognuno di loro, quando è andato via, mi ha lasciato e donato la sua storia, il come e il perché del delitto. Infatti, i detenuti cercano delle risposte, perché solo così possono arrivare al perdono. Se sai perché hai fatto qualcosa, riesci a capire, a cambiare, ad andare avanti e a crescere. Non è vero che i condannati non hanno una consapevolezza, ce l'hanno ma va ampliata perché tanga la realtà anziché escluderla. Per il resto, i fantasmi rimangono addosso per tutta la vita, non li possono allontanare e pagano fino in fondo i loro reati. In questo senso sono tutti dei "fine pena mai", una volta che hai saltato il fosso sei di là.

Il principio orientativo che disciplina il mio operato è più sinteticamente espresso dall'idea che tutto quello che si fa non è in fondo altro che un percorso di conoscenza di sé, dei propri limiti e per questo non è detto che un percorso sia meglio di un altro. Per esempio, per me la pesistica è stata un grande allenamento di concentrazione e presenza. Anche in questo caso, l'addestramento del proprio corpo consente di capire gli altri, nei termini di tensioni e difficoltà. Le persone devono sperimentarsi e il teatro può aiutare in questo perché mette nelle condizioni di, fra le altre cose, concepire un progetto, velocizzare le dinamiche nella relazione cogli altri, nella costruzione di un gruppo e, cosa molto importante, mettersi a confronto con dei problemi avendo un obiettivo comune. Il teatro permette di fare una serie di esperienze e capire come ci si appropria all'esterno e al mondo, come si vivono le emozioni ed è un percorso di crescita per se stessi perché fa confrontare con problematiche come



la fatica, la paura, la rabbia e la frustrazione di non riuscire a superare le resistenze che sorgono di fronte a un certo obiettivo. Come regista, si deve innanzitutto sapere come guidare le persone a concepire l'obiettivo comune, a vederlo nella propria coscienza, quindi c'è un percorso pedagogico-educativo da fare che consiste anche nel sapere aspettare e nel non forzare le cose. Nell'importante ruolo di educatore bisogna anzitutto acquisire un'attitudine etica: i detenuti sono persone, con tutta la loro complessità. La bellezza del nostro lavoro sta proprio in questo, nel recuperare il valore dell'esperienza anche nei carcerati. Dietro a questo lavoro fenomenologico, va trasmessa e insegnata un'idea di società e di bene comune.

C'è infatti un percorso di crescita che coinvolge il lavoro personale di ognuno, nel seno di una collettività e verso una *dimensione civica*. Questo serve alla *rieducazione*, nella misura in cui gli obiettivi sono rivolti alla comunità e provengono da una comunità. Infatti, uno dei problemi di chi ha commesso un reato è che l'ha commesso a scapito della comunità. Se si vuole uscire da un insensato "mec-

canismo vittimario" si deve ottenere un riconoscimento da parte della comunità lavorando *insieme* per degli obiettivi comuni. Come ha mostrato Vittorio Gallese, con diverse importanti ricerche, siamo costantemente in relazione, si parla infatti di "simulazione incarnata". Il punto è che siamo *intersoggettivi* dalla nascita e questo rende tanto più potente e utile il lavoro di cui ho parlato. Per questo gli obiettivi devono restare alti, anche chiedendo alle persone di fare uno sforzo, per superare se stesse, nell'interesse proprio e degli altri.

Monica Franzoni

(a cura di Veronica Caselli)

veronica.casellimalaguti@gmail.com

MATEMÙ, SPAZIO GIOVANI TRA DESIDERIO E COMUNITÀ

Il Cies è una Onlus nata nel 1983, che lotta contro ogni forma di discriminazione e ogni tipo di apartheid ed esclusione economica, sociale, culturale, ambientale, politica, fisica, religiosa e di genere. Lo fa attraverso i mediatori interculturali, educatori e arteducatori, cooperanti e operatori e progettisti sociali, in Italia e nel mondo. Nel 2010 Cies Onlus, con il supporto del I Municipio del Comune di Roma, apre lo Spazio giovani e Scuola D'arte Matemù, dopo una prima fase di educativa di strada nel rione Esquilino. Cies è l'acronimo di Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo.

Matemù si trova in Via Vittorio Amedeo II n.14, a Roma nel I municipio.

Desiderare è una forma di resistenza, una delle prime frasi scritte sul muro che riuscireste a leggere entrando a Matemù potrebbe essere questa. La frase scritta in blu campeggia su un muro bianco ed è opera di un rapper che frequenta da alcuni anni lo Spazio Giovani. Si chiama Makan. La sua voce, la sua partecipazione, i suoi testi non sono solo una presenza quotidiana, ma anche una delle realtà artistiche più rappresentative della comunità di Matemù.

Decido di partire da qui per provare a presentare questo luogo, così vivo e ricco, ma al tempo stesso difficile da collocare in una definizione precisa.

Matemù è un centro giovani, creato e gestito dal Cies Onlus ospitato dal Municipio Roma I, dove si trovano uno spazio studio, corsi di italiano per stranieri, ascolto psicologico, attività di socializzazione,



orientamento al lavoro e alla formazione.

Matemù è una scuola d'arte, dove si studia musica: batteria, chitarra, canto, rap, break dance, pianoforte. Matemù è teatro, performance, spettacoli dal vivo, concerti.

Non basta, a Matemù si può venire anche a non fare niente: stare seduti sul divano, chiacchierare, bere un tè o un caffè, leggere un fumetto o semplicemente stare in attesa che succeda qualcosa.

Perfino i giovani che frequentano lo spazio non sono ascrivibili a una categoria specifica. Ci sono giovani italiani che studiano musica e giovani stranieri che studiano italiano, adolescenti che usano lo spazio studio per fare i compiti, altri che frequentano il laboratorio di teatro, chi passa e chiede un appuntamento per lo sportello di orientamento alla formazione e al lavoro e il gruppetto che gioca due ore a ping

pong. Il corridoio a Matemù è un presidio pedagogico, dove educatrici ed educatori attivano relazioni di confronto.

Tutti gli arteducatori del centro sono professionisti, fanno questo mestiere: sono insegnanti, musicisti, attori, attrici, psicoterapeute, educatori e educatrici.

Le attività sono gratuite e dedicate a giovani tra gli 11 e i 25 anni, in pratica l'età che abbraccia le scuole medie e oltre.

Perciò Matemù è gratuito, ma non gratis. Il costo delle sue attività è sostenuto da Cies Onlus, che partecipa a bandi, cerca finanziamenti, scrive progetti, attiva collaborazioni. L'arteducazione e la pedagogia del desiderio sono i fondamenti teorici, qualcosa di profondo e vasto allo stesso tempo e che potremmo sintetizzare con un'altra frase iconica di un murale nel piccolo giardino della struttura:



l'arte esiste perché la vita non basta.

L'obiettivo di questa opera complessa, è quello di creare una comunità, mettendo insieme culture di origine differenti, provenienze sociali diverse, bisogni e desideri distinti: creare mescolanza, mettere al centro la cura nella relazione educativa, agire prevenzione, rompere le bolle degli algoritmi.

Un lavoro faticoso, lungo e intenso, che tenta di dare spazio e corpo a un'umanità variegata e diversa, provando nel contempo a creare una narrazione alternativa a quella regressiva e distruttiva che ci assedia.

Ormai l'abbiamo capito, la retta è per chi ha fretta e stare nella complessità con lentezza è necessario alla pace.

Lapo Vannini



“L’ASINO CHE VOLA, GLI ANGELI DELL’ARTE” IL RITORNO DI MILOUD

Ci sono storie che non basta raccontare. Bisogna vederle, ascoltarle, sentirle, toccarle. Semplicemente viverle. Come la storia di Miloud Oukili, l'artista franco-algerino che, negli anni novanta, con il suo naso rosso ha combattuto contro l'indifferenza salvando molte vite, dando speranza e concretezza ai bambini di Bucarest che vivevano in una città invisibile e silente: quella dei sotterranei, quella delle fogne della capitale romena. L'esperienza del clown e dell'artista Miloud ha insegnato al mondo che un sorriso, condito con

un po' di umanità e un pizzico d'arte, può cambiare il mondo. Per davvero.

Ma dopo premi, riconoscimenti e una laurea honoris causa in pedagogia, Miloud è uscito di scena, si è preso una pausa dai riflettori e dal volontariato per oltre 10 anni. Oggi l'artista è tornato carico di sogni ed entusiasmo, pronto per dar vita al suo nuovo progetto “L'asino che vola, gli angeli dell'arte”, un progetto ambizioso che ha l'obiettivo di portare l'arte dei clown nel mondo. Dopo una serie di incontri in Italia a Porto S.



Elpidio, Bergamo, Torino, Milano e Brescia, Miloud tornerà a Bucarest in novembre 2024 per partecipare a un festival di clown e per dare vita al nuovo progetto.

Ci siamo messi in contatto con lui e vi promettiamo, nel prossimo numero, una straordinaria intervista, racconteremo la sua storia e daremo spazio al suo nuovo progetto, oggi ancora in fase embrionale ma che – ne siamo certi – farà germogliare molti altri semi.

*Miriam Guida
e Gabriella Zullo*

IN TANDEM PER SCALARE ASSIEME LE MONTAGNE

Alessandro Da Lio di Mirano (Venezia), appassionato di bicicletta e fondatore dell'Associazione "Pangea - Cycling on Life's Origin", è promotore di "Pedala e vai", un progetto terapeutico di inclusione in tandem, unico nel suo genere in Italia.

Pangea nasce come progetto sportivo nel 2015 con l'intento di fare il giro del mondo in bicicletta.



La prima parte, l'Africa e l'Europa, dal Capo di Buona Speranza a Capo Nord, Alessandro l'ha condotta in solitaria compiendo la traversata di tre terribili deserti: quello del Turkana, primo essere umano a farlo in bici, il Bayud desert in Sudan con temperature fino a 48°C e il Deserto Bianco in Egitto. Solo alcune settimane dopo arrivava nei pressi di Capo Nord, dove a Sodankila, nella Lapponia Finlandese si è trovato a pedalare alla temperatura - 41°C. Rientrato a casa per un breve periodo, per riassetare finanze e problemi familiari, ha deciso, con Fiorella, la moglie che l'ha sempre spronato, e il cognato Lucio, disabile con problemi psico-fisici sin dalla tenera età, di affrontare la seconda parte del viaggio, dall'estremo Nord del Canada alla Terra del Fuoco in Argentina. Qui è stato lanciato il seme di un viaggio ancora più straordinario, quello di Lucio assieme alla sua famiglia: è iniziato con un anno di allenamenti per proseguire poi con l'affrontare insieme altri 20 mila chilometri, questa volta da nord a sud, partendo da Inuvik, Oceano Artico, verso Ushuaia, Terra del Fuoco. I mezzi questa volta sono stati diversi, Alessandro in tandem con Lucio, Fiorella con una e-bike appositamente approntata. A casa c'erano

medici e psicologi esperti a seguire le varie fasi del percorso. «Non esistevano modelli nei quali un soggetto con disabilità mentale potesse affrontare per tanti mesi, 14, uno sforzo così alto - racconta Alessandro -. Lucio è stato eccezionale, costantemente monitorato, ha sostenuto tutta la fatica e lo stress del viaggio migliorando la qualità del suo benessere psicofisico». Tra gli esperti di medicina dello sport che hanno seguito il viaggio di questa famiglia, c'era anche la dott.ssa Roberta Sab-bion, psichiatra, che è diventata quindi il ponte tra Mirano e Pordenone per l'evoluzione di "Pangea-cycling" in "Pedala e vai", un progetto quinquennale dove Alessandro ha voluto provare a creare dei team con la stessa storia di dipendenze o di disabilità e farli viaggiare insieme in tandem.

"Pedala e vai" è dunque un progetto pensato per favorire il recupero psicomotorio di persone con disabilità e promuovere l'integrazione sociale per chi ha problematiche psicologiche: pedalando insieme si condividono lo sforzo e le difficoltà, ma anche il raggiungimento di obiettivi e la soddisfazione della meta.

La prima esperienza è stata Venezia-Matera nel 2019. Questa tappa è stata il viaggio in tandem di dodici persone, sei di Mirano e Padova e altrettante di Pordenone, da Venezia a Matera: 1050 chilometri in undici giorni, unendo le forze di persone con e senza disabilità, con e senza dipendenze, con e senza esperienza. Venezia-Matera ha significato preparazione fisica, allenamenti, confronti, discussioni, chiarimenti che hanno preceduto la partenza: tutti pezzi di vita che hanno allenato il gruppo alla quotidianità e alla possibilità di affrontare lo stress del viaggio.

Il secondo anno ha visto in "Giro delle Marche" e "Giro del Friuli Venezia Giulia" un consolidarsi del gruppo e la capacità di affrontare percorsi più ostici, con salite e discese importanti. Il terzo anno ha visto le tappe: "Trentino Alto Adige: le 5 giornate di Bieno" e "Il giro delle Dolomiti". Il terzo anno ha consolidato la fiducia in sé, nell'altro e nel gruppo e ha permesso l'elaborazione delle conflittualità che inevitabilmente emergono nella vita di tutti i giorni fornendo ulteriori strumenti per la "salute". Nel 2023 l'itinerario ha attraversato l'Italia da Trapani a Trieste, con una pedalata lunga 33 giorni per 32 tappe e 2300 chilometri. Il grup-

po era composto da 20 ciclisti in tandem: per ogni tandem c'era una coppia composta da un atleta "guida" e un atleta con problemi psicomotori. Lungo il percorso, si sono susseguiti incontri con i soci cooperativi dei punti di vendita della COOP, Libera e altre realtà dei beni confiscati alla Criminalità.



Le difficoltà fisiche o psicologiche di ciascuno che segnavano il motivo iniziale della costruzione del progetto, si sono affievolite sempre più facendo emergere la parte sana, quella motivata alla vita, al piacere della vita; la differenza tra tutti i componenti dell'esperienza è progressivamente diminuita lasciando emergere risorse, capacità, abilità di ciascuno, così come fragilità, paure e preoccupazioni che non sono più del singolo soggetto, ma hanno trovato nel gruppo un contenitore molto più in grado di gestirle. Le emozioni condiscono inoltre, tutto l'insieme: paesaggi meravigliosi, accoglienza sincera e molto calorosa delle persone incontrate, rabbia in alcuni momenti, paura intensa in altri, affetto verso l'altro molto schietto e non condizionato da interessi altri se non lo stare bene assieme di quei giorni, tristezza, gioia intensa; le emozioni non sono solo quelle positive, le emozioni sono tutto ciò che proviamo, anche quelle negative. La forza di questo gruppo è proprio quella di concedersi una libertà di sensazione e di comunicazione senza sentire mai il giudizio dell'altro. L'immagine che rappresenta meglio il percorso interno di ogni partecipante è questa: ogni persona nella vita percorre la propria strada; ogni difficoltà determina una buca che a volte è piccola, a volte è una vera e propria voragine che interrompe la comunicazione. Ogni pedalata in allenamento e ogni pedalata nel percorso è stato come chiudere le buche, ap-

pianare la strada e permettere di ripercorrere quelle strade su asfalto liscio e scorrevole e ogni tratto di strada esterna percorsa, corrispondeva ad un tratto di strada interna ricostruita.

Per concludere, credo che riabilitazione ed inclusione viaggino paralleli. I professionisti della riabilitazione devono sempre più uscire dalle quattro mura dell'istituzione e lavorare a fianco delle persone mettendo in gioco parti di sé, con una preparazione professionale nettamente superiore a quella necessaria al lavoro all'interno di un ambulatorio, che deve sempre mirare a identificare e potenziare le parti sane di ogni persona. Il gruppo misto, fatto di persone con problematiche differenti, volontari, tecnici e professionisti delle relazioni d'aiuto, costituisce il setting migliore per creare spazi di motivazione e cambiamento.

L'ottica quindi è "pedala e vai" e non "vai...e pedala": inclusione e partecipazione attiva e non allontanamento e abbandono.

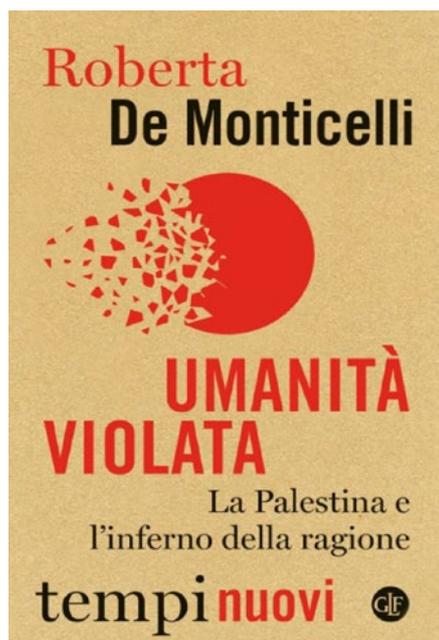


Ora proseguiremo con altre attività sempre in tandem, con livelli di difficoltà maggiori e con altre persone che hanno dato la loro adesione. Per trent'anni ho corso per il mondo in bicicletta da sportivo - conclude Da Lio - oggi c'è un altro obiettivo, umano, più stimolante ancora affiancando patologie strane o storie di dipendenza quello di essere complementari ad altri, ovvero l'obiettivo di far scalare le montagne a chi, mai da solo, ipotizzerebbe la conquista di difficili traguardi.

Miriam Guida e Alessandro Da Lio

SAFFSAPP è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce – piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire voglia di sentire il saffsap sulla lingua, magari anche solo con un buon libro o un assaggio delle culture dei popoli.

PERCHÉ NON POSSIAMO NON OCCUPARCI DI ISRAELE E PALESTINA



Dopo mesi di guerra tra Israele e Hamas sulla pelle del popolo palestinese ma anche sul dolore di quello israeliano, ho cominciato a leggere libri che mi aiutassero a comprendere meglio la complessa situazione mediorientale. E mi sono imbattuta nel pensiero critico elevatissimo della filosofa politica Roberta De Monticelli e nel suo ultimo libro "Umanità violata. La Palestina e l'inferno della ragione".

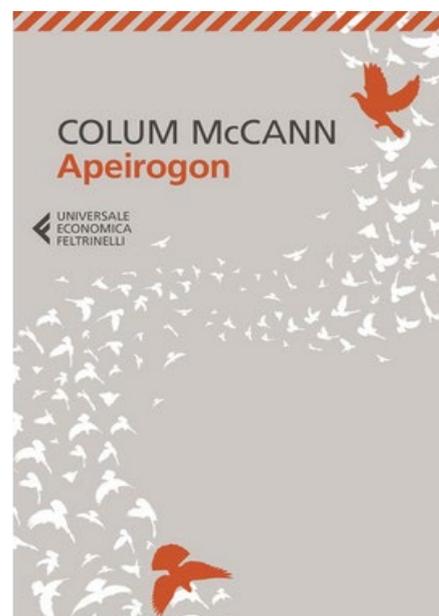
In questo libro, nato dalla ridda di pensieri ed emozioni scaturite da un viaggio in Cisgiordania ed Israele a cavallo tra il 2022 e il 2023, De Monticelli punta il dito sulla violazione del Diritto, della Legge, del Diritto internazionale.

A partire dalle Tavole della Legge, i 10 comandamenti, che gli uomini si diedero per cominciare a imporre dei limiti all'uso della forza, essi hanno voluto attuare il passaggio da una società tribale e pre-giuridica ad una civiltà giuridica, basata sul Diritto. Il Diritto che si pone a metà strada tra la forza bruta e la Giustizia, tra l'ideale e il bestiale e può farlo in virtù dell'esistenza di un polo ideale, rappresentato dalla nostra coscienza.

Il Diritto internazionale riconosce la resistenza armata di un popolo oppresso, purché non vengano deliberatamente uccisi i civili. E così riconosce il diritto di Israele a rispondere ad Hamas da cui è stato brutalmente aggredito, diritto che non può e non deve arrivare alla guerra. Per questo il Tribunale penale dell'Aia ha condannato sia i capi di Hamas che quelli di Israele.

Non possiamo non occuparci del tragico conflitto israelo palestinese perché esso è un groviglio tragico di violenza e ragione come è tutta la storia umana. E perché lo sterminio del popolo palestinese è la violazione stessa della nostra umanità in quanto annulla un principio fondante che è la distinzione tra la forza bruta e quella regolata dal Diritto.

Per concludere vorrei consigliare la lettura di un altro libro in cui mi sono imbattuta: "Apeirogon" di Colum McCann, la storia vera di Bassam Aramin palestinese e di Rami Elhanan ebreo israeliano che, dopo aver perso entrambi una figlia a causa della violenza incrociata, cominciano un faticoso e lungo percorso di avvicinamento reciproco e trasformano il loro dolore in attivismo per la pace.



C'è bisogno, in questo momento buio della storia umana, di conoscere e diffondere anche scintille di pace come queste, che pur esistono ma che vengono nascoste e soffocate dai più spettacolari rombi di guerra.

Francesca

LETTURA INTERCULTURALE CON I BAMBINI

Vi racconto un evento che mi ha regalato grandi emozioni!! Una sala piena di genitori e bambini che hanno portato con sé oltre alla narrazione la bellezza dei propri abiti tradizionali.

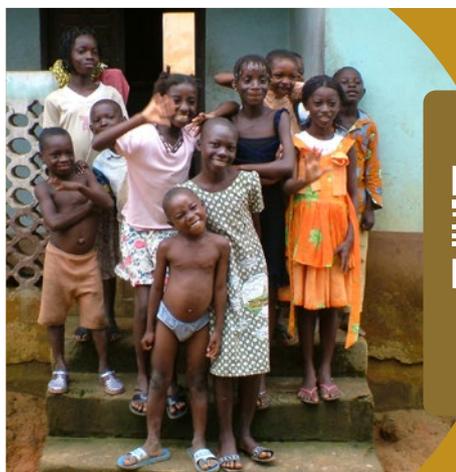
La ricchezza maggiore di questo incontro sono stati i sorrisi orgogliosi di quei bambini con i propri genitori, per un giorno protagonisti con l'occasione di parlare delle proprie tradizioni, della loro cultura. Come non rimanere abbagliati dalla bellezza e dai fulgidi colori degli abiti senegalesi che tutta la numerosa famiglia indossava con eleganza ed orgoglio!

Ho visto negli occhi brillanti di questi nuovi Monteporziesi provenienti da lontano la gioia e la gratificazione di poter raccontare un po' di sé, delle loro abitudini, del loro abbigliamento, della loro cucina.

La famiglia senegalese ha preparato ottimi dolcetti tipici fritti, fatti con diversi tipi di farina, uova e zucchero. Squisiti i ravioli a vapore secondo la tradizione cinese, poi un ottimo tè marocchino con un dolce andato subito a ruba.

Spero tanto che questi incontri, questi scambi interculturali possano servire ad una vera integrazione perché solo conoscendo la storia, la cultura di altri paesi, saremo in grado di aprire la nostra mente e capire che ogni altra cultura è fonte di ricchezza.

Luca G



SOSTIENICI!



Fai la differenza e **donna il tuo 5 x 1000 a:**

GRANELLO DI SENAPE ODV
CF 92016250414

aggiungi la tua firma e il codice fiscale **92016250414** nell'apposito spazio della **dichiarazione dei redditi.**

#DGNIGESTOÉUNATTODIAMORE

Abbiamo voluto dedicare questa parte del giornale a ritagli di poesie e canzoni sui migranti viste dal punto di vista di chi affronta questa terribile avventura, lasciando il proprio Paese per sopravvivere, fra speranza e disperazione. Sono pezzi che abbiamo selezionato in un mare di versi, sperando di non fare torto agli autori scegliendone alcuni e non altri. Il tema è quello con cui abbiamo aperto questo numero, riportando in copertina una foto di Salgado e una strofa di canzone di Fiorella Mannoia. Ci sembra giusto chiudere questo giornale restando su questa lunghezza d'onda.

Mio fratello che guardi il mondo

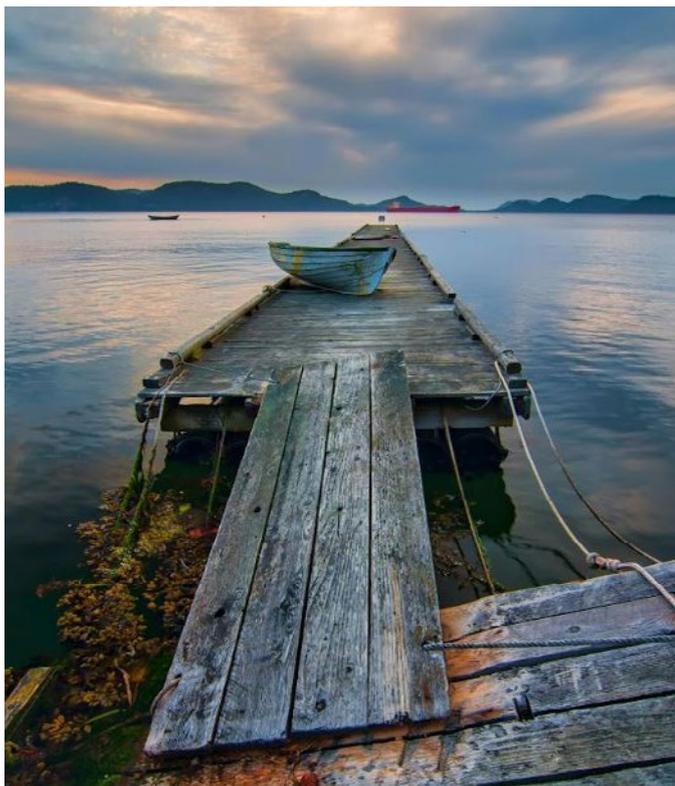
Sono nato e ho lavorato in ogni paese
E ho difeso con fatica la mia dignità
Sono nato e sono morto in ogni paese
E ho camminato in ogni strada
del mondo che vedi

(Ivano Fossati, 1993)

La Profezia

Alì dagli Occhi Azzurri
uno dei tanti figli di figli,
scenderà da Algeri, su navi
a vela e a remi. Saranno
con lui migliaia di uomini
coi corpicini e gli occhi
di poveri cani dei padri
sulle barche varate nei Regni della Fame

(Pierpaolo Pasolini, 1964)



Migranti

Andavamo che non era ancor giorno
La bocca piena di sogni e dolore
Lasciavamo in un niente di ore lì attorno
Una casa di gente e di amore
E una terra da infami, di sassi e di rabbia
La miseria attaccata alla pelle come una scabbia
Ma nei petti gonfiava un respiro
che volava in giro come una danza

(Francesco Guccini, 2018)

La valigia del migrante

Non è grossa, non è pesante,
la valigia dell'emigrante...
C'è un po' di terra del mio villaggio,
per non restare solo in viaggio...
Un vestito, un pane, un frutto,
e questo è tutto.
Ma il cuore no, non l'ho portato:
nella valigia non c'è entrato.
Troppa pena aveva a partire,
oltre il mare non vuol venire.

(Gianni Rodari,
La valigia dell'emigrante, 1952)

Le nostre adozioni a distanza

547
adozioni

Costa d'Avorio

da 70€* a 180€**

56
adozioni

Madagascar

da 120€ a 300€

247
adozioni

Ruanda

da 110€ a 150€

* Quota annuale minima.
Adozione scolastica materna e
primaria comprensiva di scuola e
sanità

** Quota annuale massima.
Adozione completa secondaria e
università comprensiva di scuola e
sanità + aiuto alimentare.



SOSTIENICI!

Scegli la soluzione migliore per effettuare il tuo versamento.

Per qualsiasi adozione e/o offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria ai seguenti contatti:

+39 393 8161189

@info@granellodisenape.org

UNICREDIT

IBAN: IT11C0200846041000101586716

BANCO POSTA

C/C per bollettino postale 17643131
IBAN: IT10U0760110200000017643131

BANCA INTESA SANPAOLO

IBAN: IT10Y0306909606100000002568

BANCA ETICA

IBAN: IT44V0501801000000011015955

SCOPRI DI PIÙ
SUL NOSTRO SITO

